ANNO 51° MATTINO TORINO, Giovedì 10 Maggio 1917 MATTINO NUM. 128

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	18,50	9,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

(spedire vaglia all'Amministr. della "STAMPA") via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La battaglia continua furibonda sui campi d'Arras e dell'Aisne

Violenti contrattacchi tedeschi
nei settori di Fresnoy e Gavrelle

Londra, 9.

Un comunicato del maresciallo Haig in data di iersera dice: Il nemico iniziò stamane vivi contrattacchi contro le nostre posizioni in vicinanza di Fresnoy. Il primo contrattacco condusse all'occupazione di un ricovero delle nostre trincee a nord-est del villaggio, ma poco dopo il terreno perduto venne ripreso. Più tardi nella mattinata un secondo attacco in forze fu impegnato da due nuove Divisioni tedesche ad est di Fresnoy. Sulla destra del fronte d'attacco le truppe nemiche furono respinte con gravi perdite e le nostre posizioni furono mantenute. Sulla sinistra le truppe avversarie, dopo una accanita resistenza, dovettero ritirarsi dal villaggio e dal bosco di Fresnoy.

Le operazioni di bombardamento da parte dei nostri aeroplani continuarono ieri e durante la scorsa notte e furono gettati con buoni risultati esplosivi in grande quantità. Durante la giornata sette nostri velivoli effettuarono un attacco, coronato da grande successo, contro i palloni frenati nemici, sette dei quali furono abbattuti in fiamme. Sei velivoli tedeschi vennero abbattuti in combattimenti aerei e due altri furono distrutti dal fuoco dei cannoni speciali. Inoltre sette aeroplani tedeschi furono costretti ad atterrare con danni. Otto nostri apparecchi mancano.

Un altro comunicato del maresciallo Haig, in data del 9 pomeriggio, dice: Abbiamo progredito leggermente la notte scorsa a nord-est di Hargicourt. Il nemico ha attaccato ieri sera le nostre posizioni a nord-est di Gavrelle; i suoi attacchi sono stati completamente infranti dai nostri tiri di sbarramento e di mitragliatrici. Forze nemiche che si concentravano in pari tempo per un attacco a nord di Fresnoy sono state disperse dalle nostre artiglierie. Migliorammo la nostra posizione ad ovest di Fresnoy. Mediante un contrattacco operato durante la notte una parte del terreno perduto ieri mattina fu riconquistato. Un distaccamento nemico, che tentò stamane di buon'ora un'incursione contro le nostre posizioni ad est di Armentières, fu respinto.

La durissima lotta sull'Aisne

Parigi, 9.

Il comunicato delle ore 23 di ieri dice: A nord-ovest di Soissons e sul Chemin-des-Dames nessuna reazione della fanteria nemica. Durante la giornata l'artiglieria tedesca, violentemente controbattuta dalla nostra, ha bombardato il settore di Cerny-Hurtebise e la regione di Craonne. Scaramucce a colpi di granate ad est di Vauxaillon. Sul resto del fronte cannoneggiamento intermittente.

Durante le recenti operazioni i piloti ebbero numerosi combattimenti con gli aviatori nemici. Nei combattimenti aerei 25 aeroplani nemici furono abbattuti, di essi si constatò rigorosamente la distruzione; altri 51 apparecchi tedeschi seriamente colpiti caddero nelle loro linee. Probabilmente la maggior parte di essi rimasero distrutti ma non potè controllarsi la distruzione. I nostri piloti in questo periodo accrebbero il numero delle loro operazioni: il capitano Guynemer riportò la trentasettesima e trentottesima vittoria; il sottotenente Nungesser abbattè da parte sua tre aeroplani ciò che porta a 25 il numero degli avversari su cui trionfò fino ad oggi; il sottotenente Dorme abbattè il suo ventiduesimo apparecchio; il capitano Heurteaux il suo ventesimo primo; il tenente Pinsard i suoi undicesimo e dodicesimo e l'aiutante Mandon il suo decimo.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: La lotta è stata viva durante tutta la notte al Chemin des Dames, ove il nemico ha tentato in varii punti di prenderci le posizioni da noi conquistate recentemente. Questi attacchi condotti con grossi effettivi e preceduti da violenti bombardamenti sono stati dovunque respinti. Nella regione di Cerny e di La Bovelle e sul Monument de Hurtebise i tedeschi hanno subito due volte scacchi sanguinosi. Più ad est un potente sforzo fu tentato sull'altopiano di California. Le ondate d'assalto tedesche falciate dai nostri fuochi di sbarramento e di mitragliatrici hanno rinnovato a più riprese, e nonostante considerevoli perdite, i loro attacchi per ricacciarci da questa importante posizione. Il nemico potè prendere piede per un istante sul saliente a nord-est dell'altopiano, ma una carica alla baionetta delle nostre truppe lo ricacciò in disordine. I numerosi cadaveri lasciati dai tedeschi sul terreno mostrano i sacrifici sopportati dall'avversario in pura perdita. Le nostre posizioni furono integralmente mantenute e facemmo un certo numero di prigionieri. Da parte nostra attaccammo ieri alla fine della giornata e prendemmo brillantemente le trincee della prima linea tedesca su un fronte di milleduecento metri circa a nord-est di Chevreux. Centosessanta prigionieri rimasero nelle nostre mani. Cannoneggiamento intermittente sul resto del fronte. Colpi di mano nemici verso Courcy, la collina di Souain e il Bonhomme non dettero alcun risultato.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga dice: Violenta lotta di artiglieria nella regione di Boezinghe durante la scorsa notte. L'artiglieria è stata oggi abbastanza attiva in vari punti del fronte. Lotta di bombe alla Maison du Passeur nonchè verso Hetsas.

Si ha da Berlino questo comunicato ufficiale dell'8 sera: Il tempo è nebbioso e piovoso; l'attività combattiva è diminuita sensibilmente oggi, tanto verso Arras quanto sull'Aisne.

I risultati
delle operazioni francesi

Parigi, 9.

Informazioni sulle ultime operazioni militari permettono di stabilire il piano e i risultati delle operazioni stesse. I tedeschi, i quali avevano annunciato che col loro ripiegamento avevano evitato la battaglia e si riservavano di realizzare al momento per loro opportuno un proprio piano, sono ridotti a subire l'iniziativa degli alleati e a far venire per difendersi le loro riserve.

Il 16 aprile le truppe francesi attaccarono le posizioni nemiche tra Soupir e la regione a sud di Courcy. Il nemico aveva accumulato mezzi di difesa ed ordinato alle sue truppe di resistere ad ogni costo. Malgrado le difficoltà del terreno ed il cattivo tempo le nostre truppe giunsero perfino alla seconda linea e in vari settori la superarono e fecero oltre 10 mila prigionieri.

Il 17 aprile, sopra un fronte di 15 chilometri ad est di Reims, fra Prunay ed Auberive le nostre truppe si impadroniscono di parecchie linee delle posizioni tedesche; prendono il massiccio a sud di Moronvilliers che domina la regione e conquistano il saliente potentemente fortificato di Auberive.

Nelle giornate seguenti, dal 17 al 22, le nostre truppe continuano il loro programma: occupano Vailly sulle rive dell'Aisne; costringono il nemico a ritirarsi sullo Chemin-des-Dames; prendono ad est di La Ville aux Bois un punto d'appoggio fortemente organizzato, vi fanno 1300 prigionieri e si impadroniscono di 180 mitragliatrici, i villaggi di Laffaux, di Sancy, di Jouy e di Aizy-Mont-Haut e la quota 227 cadono nelle nostre mani. I tedeschi tentano a parecchie riprese di ricacciarci dalle posizioni da noi conquistate e specialmente dal Chemin-des-Dames e dal massiccio di Moronvilliers. Il 23 un potente attacco nemico, che ha per obbiettivo il saliente nord-est di Mont-Haut subisce un sanguinoso insuccesso. In nessun punto le ondate di assalto possono avvicinarsi alle nostre linee. Gli altri attacchi diretti nello stesso tempo contro parecchie creste in questa regione sono respinti dai nostri tiri di artiglieria e dopo vivi combattimenti corpo a corpo.

Gravissime perdite vennero inflitte agli assalitori, i quali non rinnovarono più i loro tentativi in questa regione. Da parte nostra il 25 ed il 27 continuammo i nostri progressi nel settore di Mont Sans-Nom e ci impadronimmo di elementi di trincee e di vari punti mentre facevamo prigionieri sullo Chemin-des-Dames. Il nemico moltiplicò i suoi sforzi facendoli precedere da un bombardamento di estrema violenza dalla regione ad ovest di Cerny-en-Laonnois fino a Hurtebise. Il 25, durante la giornata, un primo attacco contro le nostre posizioni sull'altipiano di Vauclerc fallì sotto i nostri fuochi di sbarramento. La sera del 25 lo sforzo nemico raddoppiò di violenza. Sopra un fronte di due chilometri due potenti attacchi si succedettero nella regione ad ovest di Cerny. Ogni volta i nostri tiri di sbarramento ed i nostri fuochi di mitragliatrici infransero le ondate d'assalto nemiche, le quali dovettero indietreggiare in disordine dopo aver perduto gran parte dei loro effettivi. Più ad est un tentativo sulla fattoria di Hurtebise fallì nelle stesse condizioni.

Malgrado i loro sanguinosi sacrifici, i tedeschi non riuscirono a ricacciarci in nessun punto dallo Chemin des Dames; al contrario le nostre truppe pervennero a realizzare sensibili progressi a nord di Sancy, ad est di Hurtebise e verso Juvincourt. Il 27 con azioni di dettaglio vivacemente condotte, migliorammo molto le nostre posizioni a nord e a sud di Courcy e facemmo 200 prigionieri. Il 30 un'operazione ci permise di prendere le contropendici ad est e ad ovest di Cornillet e respingemmo ogni contrattacco nemico.

Il 4 corrente la lotta venne ripresa con maggiore intensità. Una operazione brillantemente condotta ci rese padroni del villaggio di Craonne e a nord-ovest di Reims ci impadronimmo della prima posizione sopra un fronte di quattro chilometri. Il 5 in un vigoroso attacco a nord-est di Soissons, da Vauxaillon fino al di là del molino di Laffaux le nostre truppe attaccarono la linea di Hindenburg sopra un fronte di sei chilometri, mentre più ad est facevamo importanti progressi lungo il Chemin des Dames. Violenti contrattacchi del nemico fallirono e nei giorni seguenti le nostre truppe consolidarono le loro posizioni sull'altipiano a nord-ovest di Craonne.

In queste operazioni le truppe francesi presero importante materiale e fecero numerosi prigionieri. Il censimento del bottino fatto dal 16 al 22 fra Soissons e Auberive dà 175 cannoni pesanti e da campagna, 412 mitragliatrici, 119 cannoni e mortai da trincea, senza contare i depositi di viveri e di munizioni. Dal 16 aprile al 7 maggio il numero dei prigionieri tedeschi fatti dalle truppe francesi ha raggiunto i 29.000; se si aggiungono ad essi quelli fatti dalle truppe britanniche si hanno oltre 50.000 prigionieri che i tedeschi hanno perduto dal principio di questi combattimenti.

Durante lo svolgimento dell'azione i tedeschi furono costretti a fare appello alle loro riserve e soffrirono considerevoli perdite; 75 Divisioni tedesche furono impegnate nelle battaglie che si svolsero sul fronte franco-britannico dai primi di aprile; di 43 Divisioni di riserva che possedevano dietro le linee, i tedeschi inviarono al combattimento dal 9 aprile 33 Divisioni fresche, di cui 17 dalla fine di aprile dovettero essere ricondotte indietro per essere ricostituite.

I tedeschi, dopo aver preteso che gli attacchi franco-britannici non li preoccupavano e che le loro posizioni erano imprendibili, sostengono oggi una tesi completamente diversa: essi assicurano che subiscono una gigantesca battaglia e sostengono sforzi senza precedenti. Il famoso ripiegamento di Hindenburg, di cui avevano fatto prevedere meraviglie di strategia, non ha servito a dar loro neppure la libertà di movimento che pretendevano di conservare. Gli alleati, con metodiche azioni combinate sui diversi punti, esercitano una continua pressione il cui risultato visibile è quello di causare fino da ora al nemico un logoramento considerevole e di trattenere dinanzi ad essi la maggior parte delle forze tedesche. (Stefani).

Attività dell'artiglieria
su tutto il fronte francese in Macedonia

Parigi, 9.

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'oriente dice: Attività dell'artiglieria su tutto il fronte. Tre contrattacchi tentati dai bulgari contro le posizioni conquistate il 5 corrente dai contingenti franco-venizelisti sono stati respinti. Una ricognizione nemica presso Borislavo a sud del massiccio di Mala Cuva è stata dispersa dal nostro fuoco.

Un'altra Conferenza di ministri scandinavi

Copenaghen, 9, mattino.

Il Presidente del Consiglio ed il ministro degli Esteri partiranno stasera per Stoccolma, ove si terrà una conferenza di ministri scandinavi.

Il comunicato Cadorna

COMANDO SUPREMO, 9.

Lungo tutta la fronte azioni saltuarie delle artiglierie, più insistenti in Valle Sugana, nella zona di Gorizia e sul Carso.

L'attività di nuclei in ricognizione diede luogo a frequenti piccoli scontri in Vallarsa (Adige), sulle pendici di Monte Maio e di Monte Cimone (Valle di Astico), a sud-est di Pontebba (Valle di Fella) e sul Carso. Prendemmo alcuni prigionieri, fra i quali un ufficiale.

CADORNA.

Si è costituito un Comitato di signore di Venezia e di Mestre per offrire alla Brigata Venezia il vessillo di S. Marco. Alla nobile iniziativa plaudì il ministro Morrone, grato che alla Brigata Venezia venga offerto un vessillo che è auspicio di nuova gloria per gli eroici combattenti. Il cofano per la bandiera verrà eseguito dai gloriosi mutilati dell'Ospedale all'isola della Giudecca.

Castellammare Adriatico bombardata
da idrovolanti nemici

ROMA, 8, notte.

Il giorno 4 corrente cinque idrovolanti nemici hanno bombardato le adiacenze di Castellammare Adriatico senza causare alcun danno.

Castellammare Adriatico è un Comune di poco più di 8 mila abitanti, in provincia di Teramo a nord di Pescara, quasi a metà strada tra Ancona e la Testa del Gargano.

Sette piroscafi italiani
affondati in una settimana

Roma, 9, notte.

Il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità avvenuto nei porti italiani nella settimana, che si è chiusa alla mezzanotte di domenica 6, fu il seguente: Entrarono 485 navi con stazza complessiva lorda di 412.568 tonnellate; uscirono 430 navi con stazza di 326.375 tonnellate. Le perdite di navi italiane per opera di sommergibili nemici furono: 7 piroscafi ed 8 velieri. Due velieri ed un piroscafo attaccati dal nemico riuscirono a sfuggire.

Le energiche deliberazioni del Gabinetto Zaimis
per soddisfare l'Intesa

Atene, 9, sera.

Il Gabinetto Zaimis, applicando il suo programma consistente nell'assicurare le relazioni di fiducia coll'Intesa, decise l'allontanamento di alcuni ufficiali dello Stato Maggiore e delle altre armi, la cui presenza ad Atene sembrava non desiderabile dai rappresentanti dell'Intesa. Essi partiranno nel pomeriggio per soggiornare d'ora in poi nel Peloponneso. Un'inchiesta severa continua per accertare le responsabilità pei fucili scoperti nel sobborgo Calandria. I colpevoli subiranno sanzioni severe. Si assicura che le misure che prenderà subito Zaimis dimostreranno pienamente le sue decisioni di applicare energicamente il suo programma. (Ag. Stefani).

Il nuovo Stato Maggiore navale inglese

Londra, 8, notte.

Il *Times* è informato che le linee principali della costituzione del nuovo Stato Maggiore navale sono state già fissate. L'ammiraglio Jellicoe, come capo di Stato Maggiore, non avrà più da occuparsi dei particolari amministrativi ma potrà dedicare tutta la sua attenzione a questioni politiche e strategiche. Jellicoe sarà assistito da un direttore delle operazioni che concreterà il suo piano nei particolari e da un direttore del servizio di informazioni. Tre ufficiali superiori dirigeranno le nuove costruzioni, i trasporti e la lotta contro i sottomarini.

Gli Stati Uniti in guerra
Il problema degli approvvigionamenti
agli alleati ed ai neutri

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, sera.

Il Senato nord-americano, telegrafa il corrispondente da New York del «Matin», ha votato un ordine del giorno che autorizza il presidente Wilson a vietare le esportazioni destinate ai Paesi neutri d'Europa. Durante la discussione gli oratori amici del Governo non dissimularono che Wilson aveva l'intenzione di fare un uso severo dei poteri accordatigli e di intimare agli Stati neutri vicini alla Germania, sovratutto alla Svizzera, all'Olanda, alla Danimarca e alla Svezia, di non fornire più derrate alimentari alla Germania se intendono di ottenerne dall'America. «Il diritto della Svizzera o dell'Olanda ad esportare i loro prodotti in Germania è incontestabile, disse un oratore; non lo neghiamo, ma il nostro diritto a non esportare i nostri prodotti è non meno incontestabile. Quando la Svizzera esporta il suo bestiame e l'Olanda esporta i suoi prodotti, è evidente che vi trovano il loro interesse. Quando cesseremo di esportare il nostro grano in Olanda ed in Svizzera, noi pure obbediremo alla cura del nostro interesse, consistente anzitutto nel riservare tutte le nostre risorse per gli Alleati e nell'affamare la Germania. Le promesse fatte dalla Svizzera e dall'Olanda di non riesportare grano in Germania, non significano nulla, se questi paesi possono esportare in Germania altri prodotti alimentari. Poco ci importa che il nostro grano non serva a nutrire direttamente i tedeschi, se serve a nutrire il bestiame svizzero che nutrirà i tedeschi, o i fattori olandesi i quali riforniscono quotidianamente i tedeschi». Altri senatori fecero valere la ragione che non vi era motivo per arrischiare navi americane o vite di marinai americani per i neutri. Il voto ebbe luogo quasi all'unanimità.

Il nuovo ministro degli Esteri brasiliano, Nilo Peçanha, intervistato dal corrispondente di Rio Janeiro del «New York Herald», ha dichiarato che tutti i porti brasiliani saranno aperti alle navi americane incaricate di esercitare la vigilanza sull'Atlantico, contro i sottomarini. Il Brasile è preparato a cooperare con gli Stati Uniti nel modo più ampio ed a porre tutte le sue risorse economiche a disposizione di quel paese. Il Brasile non farà una politica di provocazione ma soltanto mostrerà una estrema fermezza. Le dichiarazioni del ministro brasiliano hanno prodotto una grande impressione a New York. Si attende tra breve l'annuncio ufficiale della revoca del decreto con cui il 28 aprile u. s. il Brasile aveva confermato la sua neutralità.

Le decisioni dell'America riguardanti le esportazioni nei paesi neutrali muovono Herbette a chiedere che gli Alleati prendano provvedimenti analoghi per loro conto. «Dall'Argentina è annunciato che si spedirebbero cereali alla Spagna. Senza parlare del frumento, essa avrà anche prossimamente importanti disponibilità di granturco. Sarebbe mai ammissibile che il frumento o il granturco argentino traversasse l'oceano a destinazione della Spagna senza che una quantità proporzionale di cereali venga data agli Alleati? Evidentemente no. O per tutti o per nessuno. La Germania ha concluso convenzioni con certi Stati neutri suoi vicini, ed i suoi sottomarini lasciano passare le navi che recano loro viveri. E' ammissibile che tutti i cereali destinati agli alleati siano spietatamente minacciati di distruzione laddove quelli destinati a certi neutri scelti dalla Germania sono perfettamente sicuri di passare salvi? E' possibile che gli scaricatori del porto di Cette scarichino navi intere cariche di grano e non trovino pane presso i fornai della città?». In sostanza lo scrittore propone che ogni nave la quale trasporti viveri per un paese neutro rechi una quantità proporzionale di viveri per gli alleati.

Intanto i neutri scandinavi si agitano per parare i nuovi colpi che li minacciano. Zahle, presidente del Consiglio e Scavenius ministro degli Esteri di Danimarca, secondo un telegramma dell'«Agenzia Radio» da Copenaghen, partirono ieri sera per Stoccolma, ove si riunirà una conferenza di ministri scandinavi. Questa riunione, osserva il corrispondente, si raduna in condizioni politiche ed economiche più gravi per i tre paesi neutrali delle precedenti. Grandi interessi sono legati alle deliberazioni dei rappresentanti dei tre Governi.

Von Wiegand, quel tal corrispondente americano che resta a Berlino, strumento della dubbia efficacia della propaganda tedesca, radiotelegrafava ieri alcune asserzioni curiosamente rassicuranti, sullo stato di spirito della Germania. A crederlo, il paese non è più nervoso per nulla, malgrado la carestia. «La Germania attraversa in questo momento le sue settimane di massimo magro, ma il popolo prova una fiera soddisfazione apprendendo l'ansia che si manifesta in Francia ed in Inghilterra circa la situazione alimentare e le restrizioni dei consumi. Il sapere che la guerra impone anche privazioni ai suoi nemici accresce il coraggio del popolo tedesco». In altri termini, i dirigenti di Germania fanno credere alle popolazioni che gli alleati saranno affamati prima del prossimo raccolto ed il popolo tedesco trae conforto da questa prospettiva.

Per buona sorte i dittatori ai viveri dei paesi alleati sono o stanno per mettersi sulla via energica del razionamento generale. Anche il ministro degli approvvigionamenti di Francia, Violette, dopo molte incertezze, ha finito per risolversi. Vi prelude oggi con un fascio di decreti. Un primo stabilisce il divieto del consumo di carne nei pasti per due giorni e per quattro sere per settimana; un altro autorizza le Commissioni ai viveri a procedere alla requisizione del bestiame; un terzo riserva alla fabbricazione del pane tutte le farine; un quarto regola la sostituzione della saccarina allo zucchero per certi usi industriali. Un quinto provvede ad accrescere con facoltà eccezionali date agli importatori, la importazione del carbone. Da un altro canto Clementel, ministro del Commercio, ha preso accordi con i fabbricanti di calzature per fissare un tipo unico di scarpe a prezzo inferiore del trenta o trentacinque per cento i prezzi attuali. Oggi un paio di scarpe, che si pagava venticinque franchi prima della guerra, costa il doppio almeno. Naturalmente i provvedimenti presi e gli altri ventilati turbano gli interessi di parecchi gruppi, così sono già annunciate proteste e comizi.

D. R.

Le tre correnti della rivoluzione russa
La situazione dopo gli ultimi conflitti

(Nostro servizio telegrafico particolare)

PIETROGRADO, 8, ore 14,30.

Da tre giorni, dopo i sanguinosi conflitti di giovedì e venerdì scorso, che hanno dato una breve e vaga rappresentazione di guerra civile, è risorta a Pietrogrado la calma. Gli operai hanno ripreso il lavoro quasi dappertutto, disertando solo le officine nelle quali perdurano ancora i dibattiti di carattere economico, che esplosero nella grande industria russa subito dopo la rivoluzione. Vi è da credere che la pace cittadina, se pure non definitiva, potrà conservarsi di massima per qualche tempo. Frattanto i partiti ne profittano per ricostituire le loro forze. Gli avvenimenti della settimana scorsa, precipitati per impulsi, che rimangono ancora in buona parte misteriosi, in seguito alla pubblicazione della nota del Governo provvisorio comunicata agli alleati sugli scopi e limiti della guerra, consentono intanto di identificare e valutare le varie correnti cozzanti, che si agitano a Pietrogrado e si diramano per tutte le città russe. Si può ormai riconoscere che esistono tre diverse tendenze popolari: una è espressa dal Governo provvisorio ed ha al suo seguito tutte le classi medie, la nuova burocrazia, le frazioni socialiste più moderate guidate dal Plekhanof, che rappresenta la figura politica corrispondente al nostro riformismo, e una buona metà della guarnigione di Pietrogrado, oltre la quasi totalità delle forze militari che si trovano sul fronte e nelle altre città russe; nel problema della guerra essa è per la continuazione incondizionata della lotta sino alla vittoria in completo accordo cogli alleati. La seconda corrente, diretta dal Comitato esecutivo del Consiglio dei deputati operai e soldati, sorta parallelamente al Governo provvisorio nei primi giorni della rivoluzione con rappresentanti della guarnigione e operai di tutte le grandi fabbriche di Pietrogrado, raccoglie la maggior parte della massa operaia di Pietrogrado aderente alle frazioni socialiste dei cosidetti «bolscevìki», dei socialisti rivoluzionari e in parte dei socialisti riformisti e metà della massa militare di Pietrogrado, sopratutto marinaia. E' sostanzialmente antiborghese, ma non vuole precipitare gli avvenimenti; non ha ancora maturità e unità di idee, ma dispone di una forza materiale non trascurabile. Sul problema della guerra questa corrente sostiene un impraticabile programma di cessazione delle ostilità quanto più presto possibile sulla base di una intesa delle democrazie europee. Finalmente la terza corrente, impersonata in Lenine, arrivato recentemente dal suo volontario esilio in Svizzera con un singolare viaggio attraverso la Germania, rappresenta, per quanto meno numerosa, il programma estremo violento del sindacalismo rivoluzionario sulla base immediata e intransigente della lotta di classe col trapasso di tutto il potere nelle mani del proletariato, col comunismo dei beni, la cessazione della guerra a qualsiasi costo anche con una pace separata. Vi aderirono sopratutto gli operai dell'eccentrico quartiere della Viborgskaia Storona, che hanno costituito sin dal primo giorno della rivoluzione la cosidetta guardia rossa, la quale conta migliaia di uomini armati di fucile e rivoltelle prese nel saccheggio degli arsenali. E' questa la guardia rossa che venerdì scorso ha ucciso i soldati.

Bisogna poi aggiungere che nei movimenti operai, ancora molto disordinati, si mescolano vari elementi sospetti, che si possono ritenere al servizio della causa germanica ed hanno oggi assicurata l'impunità dalla rallentata sorveglianza della polizia e dalla eccezionale libertà di parola che si gode in Russia. Nei movimenti della settimana scorsa il motto d'ordine, che ha sollevato la massa contro il Governo, è stata guerra al ministro degli esteri Miliukoff, ritenuto il più energico rappresentante della politica russa di guerra e della fedeltà agli accordi cogli alleati. Per questo si ha ragione di credere che non vi siano stati estranei gli agitatori germanofili. Certo nella massa si è notata molta confusione di idee e di direttive.

Ora, la calma è ritornata con il momentaneo accordo intervenuto fra il Governo provvisorio e il Comitato operaio. Ciò non deve significare che sia stato definitivamente superato il dualismo esistente fra questi due corpi; però si ha la prova che il Governo dispone di forza e di autorità sufficienti per opporsi ai disordinati movimenti della massa e pacificare gli operai anche senza usare mezzi violenti. Gli eccessi della settimana scorsa hanno indubbiamente rafforzato il Governo. Tutti gli strati cittadini della classe media e anche di larghe frazioni operaie hanno fatto immediata reazione e vanno iniziando ora l'organizzazione materiale e morale delle loro forze che costituirà la più solida piattaforma pel Governo. Ieri e oggi si sono avute manifestazioni non trascurabili a favore di questo. Un meeting, raccolto per onorare la memoria di Karaulof, deputato rivoluzionario nella prima Duma, a cui sono intervenuti oltre cinquemila persone, ha dato occasione a una imponente dimostrazione per Miliukoff, quando questi si è presentato nella sala. Miliukoff ha dichiarato di accogliere gli applausi non per sè, ma per il Governo provvisorio, ed è stato ancora salutato da una formidabile salve di urrah. La prima divisione dell'ottantottesima brigata di fanteria ha diretto un proclama alla fanteria, affermando la necessità di proseguire la guerra in accordo cogli alleati. Una delegazione dell'ottava armata venuta dal fronte ha presentato al Consiglio dei deputati operai e soldati una dichiarazione, nella quale esprime la sua volontà di combattere sino alla vittoria. Non è poi senza significato il fatto che oggi il Consiglio dei deputati operai e soldati con duemila voti contro centododici ha deliberato di appoggiare il nuovo prestito russo di guerra, la cui sottoscrizione si è iniziata di questi giorni, affermando che il successo del prestito significa il consolidamento del successo della rivoluzione. Il ministro delle finanze Terestcenko, nella sua propaganda per il prestito, ha ricordato che il debito pubblico della Russia, che prima della guerra toccava gli otto miliardi e ottocento milioni, ha già raggiunto oggi trentasei miliardi di rubli. La guerra costa ora cinquanta milioni di rubli al giorno. Sembra che gli aiuti finanziari promessi dagli Stati Uniti dopo il loro intervento siano subordinati alla condizione di un ritorno alla pace interna in Russia. Tale avviso comunicato agli operai dal ministro degli esteri Miliukoff deve aver contribuito, insieme ad altri elementi, a moderare i propositi degli uomini che guidano il movimento operaio.

VIRGINIO GAYDA.

La guarnigione di Pietrogrado
per il Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 9, sera.

La situazione a Pietrogrado è sempre dominata dalla persistenza del dualismo tra il Governo provvisorio ed il Comitato «operai e soldati». Nè l'uno nè l'altro hanno autorità sufficiente di eliminarsi per prevalere. L'intervento della Duma farà forse inclinare la bilancia dal lato del Governo. In favore di questo, la guarnigione di Pietrogrado si è dichiarata con un ordine del giorno votato all'unanimità, in una riunione, a cui assistevano duemila ufficiali, numerosi generali ed ufficiali superiori. Il testo che il corrispondente della «Radio» trasmette dice in sostanza che la Germania non ha risposto al gesto del popolo russo esprimente la sua volontà di pace senza conquiste nè indennità. Quindi è necessario ora «imporre alla Germania la volontà sovrana del popolo russo». Bisogna dunque costringerla a dare garanzie reali perchè non attenti più alla libertà dei piccoli popoli ed obbligarla inoltre a restituire i tributi e le taglie imposte alle popolazioni dei paesi invasi. Conclude affermando che la fedeltà agli impegni presi verso l'Intesa costituisce per il popolo russo un dovere sacro e denuncia la famigliarità stabilitasi tra certi soldati tedeschi e russi al fronte come «una manovra perfida di agitatori oscuri, desiderosi di sfruttare la buona fede ingenua del soldato russo». Isvolski si è recato ieri al Quai d'Orsay, e per incarico del suo Governo comunicò informazioni che non lascerebbero dubbio, si dice, sul ristabilimento dell'ordine a Pietrogrado e sulla stabilità del regime.

D. R.

Il *Journal* riceve da Pietrogrado questi particolari intorno alla Nota del Consiglio dei delegati operai e militari circa la Nota del ministro degli affari esteri ai Governi alleati, che ha provocato la disapprovazione del Comitato stesso ed una protesta da parte della democrazia, che ha dato luogo alle manifestazioni:

«Il Governo provvisorio ha il 4 maggio comunicato al Comitato esecutivo una Nota supplementare destinata agli ambasciatori delle Potenze alleate e che è stata pubblicata il 5 maggio: questa Nota dichiarava che il Governo intendeva per «vittoria decisiva» la rinunzia della Russia a conquiste territoriali e ad espropriazione di beni nazionali appartenenti ad altri popoli, come pure a qualunque estensione della Potenza della Russia a spese di altri Stati. Il Consiglio dei delegati degli operai e militari ha, in seguito a ciò, votato la risoluzione proposta dal Comitato». Segue il testo della risoluzione del Consiglio dei delegati degli operai e soldati, che si compiace colla popolazione per le sue manifestazioni e fa la storia degli incidenti. La risoluzione rimprovera specialmente al Governo di non aver accompagnato la dichiarazione inviata agli alleati da commenti, che ne attenuano la portata. Infine la risoluzione prende atto dell'accordo intervenuto fra il Governo ed il Comitato e questo si dichiara soddisfatto delle nuove spiegazioni del Governo provvisorio.

La viva reazione
contro la propaganda di Lenine

Mosca, 9, sera.

Molte migliaia di persone si sono riunite ieri in piazza Skobelef per protestare contro gli incidenti di cui era stato teatro la città il giorno precedente. I dimostranti redassero un indirizzo di fiducia al governo provvisorio esprimendogli il voto che siano prese disposizioni contro la propaganda pacifista di Lenine, procedendo, occorrendo, anche all'arresto di alcuni suoi partigiani. Il Governo russo terminò l'organizzazione dei Comitati operai speciali destinati a risolvere i conflitti interni nelle officine e nelle fabbriche. Il Governo stabilì le basi per un progetto autonomo in Galizia.

Un congresso a Sebastopoli
per la libertà degli Stretti

Sebastopoli, 9, sera.

Il Congresso dei rappresentanti della flotta del Mar Nero, della guarnigione e degli operai, votò una mozione chiedente una piena garanzia della libertà pel passaggio di tutti gli Stretti, nonchè la garanzia che nessuna flotta nemica possa entrare nel Mar Nero. (Ag. Stefani).

L'ambasciatore d'Inghilterra è sempre a Pietrogrado

Londra, 9, sera.

I giornali di ieri sera riferivano che l'ambasciatore britannico a Pietrogrado, duca Buchanan, si trova a causa della situazione in Russia in viaggio per l'Inghilterra. Si dichiara da fonte ufficiosa che questa voce è priva di ogni fondamento. (Ag. Stefani).

Le cifre dei prigionieri catturati dai francesi

Londra, 9, sera.

Un corrispondente speciale dell'*Agenzia Reuter* dal Quartiere Generale francese telegrafa: «Si fanno circolare dalla stampa tedesca dichiarazioni assolutamente impudenti circa le perdite subite dai tedeschi in aprile sull'Aisne ed in Champagne. Dopo la grande battaglia dei quattro giorni, il 20 aprile un comunicato francese annunciava la cattura fino a quel giorno di 19.000 prigionieri, ma il 22 un radiotelegramma tedesco della stazione di Nauen dichiarava che questa cifra era d'una esagerazione stridente, perchè il numero totale dei mancanti al fronte tedesco sull'Aisne dal 2 al 20 aprile, comprendendovi i morti, feriti e dispersi sul campo di battaglia ed i prigionieri validi, non superava i 7500. La cifra data dai tedeschi è evidentemente ridicola, dato il fatto che la battaglia ha infuriato per quattro giorni su un fronte di quaranta chilometri, ed essa ha avuto luogo fra grossi effettivi dalle due parti e che in precedenza le truppe tedesche erano state assoggettate ad un bombardamento di tale intensità che gli stessi tedeschi lo giudicarono senza precedenti; ma la migliore confutazione alle menzogne tedesche a questo riguardo è contenuta nella statistica autentica dei prigionieri fatti da tre degli eserciti francesi che parteciparono alla battaglia. Uno solo di questi eserciti, su una parte del fronte dell'Aisne, fece durante i quattro primi giorni della battaglia, 11.075 prigionieri appartenenti a 19 divisioni differenti, delle quali quattro perdettero ciascuna 3000 combattenti, cioè più di un terzo dei loro effettivi. Un secondo esercito, operante pure nella valle dell'Aisne, ha preso dal 4 al 20 aprile 5430 uomini, di cui 94 ufficiali provenienti da nove divisioni. Dal 16 al 20 aprile, il terzo esercito fece 3177 prigionieri appartenenti a quattordici reggimenti; ciò che fa un totale di 19.682 uomini. In realtà, alla sera del 20 aprile il totale dei prigionieri superava i 20.000. (*Ag. Stefani*).

Il comunicato russo

Pietrogrado, 9.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore dice:

Sul fronte occidentale, in direzione di Sventzany, nella regione a nord-est di Modoupzichka, il nemico bombardò intensamente le nostre posizioni. In vari punti del fronte distaccamenti nemici con bandiere bianche tentarono di avvicinarsi alle nostre trincee ma vennero dispersi dalla nostra artiglieria. A nord-ovest di Slaventine, a 15 verste a sud di Brzezany, facemmo scoppiare con successo una contromina per far cessare i lavori di una mina nemica. Sul rimanente del fronte fuoco abituale di fucileria e ricognizioni di esploratori.

Sul fronte romeno, nella valle del fiume Oituz, la fanteria nemica, protetta dall'artiglieria, effettuò una offensiva ma i nostri fuochi di sbarramento la ricacciarono nelle sue trincee di partenza. Sul rimanente del fronte fuoco di fucileria, esplorazioni di pattuglie ed attività di aviazione.

Sul fronte del Caucaso, presso il villaggio di Omar, a nord-ovest di Hanekin, nostri elementi avanzati passarono il fiume Diala, ma in seguito a contrattacchi turchi furono costretti a ripiegare; sul rimanente del fronte fuoco di fucileria.

Per ciò che riguarda l'aviazione, nella regione del villaggio di Borinski, a venti verste a nord-est di Baranovicki, un velivolo tedesco fu abbattuto in fiamme; gli aviatori furono fatti prigionieri. A nord-ovest della stazione di Vilelka e nella regione ad est di Kissel in direzione di Vladimir-Volhynsk nostre batterie antiaeree abbatterono due velivoli tedeschi che si incendiarono; gli aviatori furono fatti prigionieri.

Gli Stati Uniti spenderanno 5 miliardi per fronteggiare la minaccia dei sottomarini

Washington, 9.

Un credito di un miliardo di dollari si chiederà al Congresso per la costruzione di una flotta mercantile americana onde superare la minaccia dei sottomarini.

Il Governo nord-americano consegnò a quello francese 100 milioni di dollari per far fronte alle sue spese agli Stati Uniti durante il mese di maggio.

La tessera del pane non sarà necessaria in Inghilterra

Londra, 9.

Lord Devonport ha fatto ieri sera alla Camera dei Lordi una importante dichiarazione che i circoli parlamentari considerano soddisfacentissima e rassicurante. Egli ha fatto chiaramente intendere che il Governo ritiene non necessario ricorrere alla carta del pane. Infatti il pubblico ha ottemperato al suo appello per una riduzione volontaria del consumo e l'Inghilterra potrà molto probabilmente, se gli sforzi dei sottomarini non riescono, raggiungere il periodo delle messi con un residuo di stocks di grano abbastanza soddisfacente. Lord Salisbury, interrompendo, ha chiesto: «Lord Devonport intende egli dire che il razionamento volontario attuale ci permetterà di raggiungere l'epoca della messe ventura?». Lord Devonport continuando ha detto: «Se la riduzione è soddisfacente, noi vi giungeremo con un margine discreto. Intanto il movimento per una riduzione del consumo sembra proseguire e tutto indica che noi ci avviamo verso una riduzione di carattere continuativo. Quanto alla carne le importazioni dal 1.o gennaio sono leggermente inferiori a quelle del periodo corrispondente dell'anno precedente e sarà forse necessario ridurre ancora, a causa della soppressione o della destinazione a necessità più urgenti dello spazio cubico delle navi disponibili. Il bestiame britannico è altrettanto considerevole se non più considerevole che in ogni altro periodo precedente, tanto che se il consumo si mantiene in limiti ragionevoli vi è pochissimo pericolo di un *deficit* negli approvvigionamenti della carne; tuttavia non possiamo sopprimere la giornata senza carne». Lord Milner ha detto che le raccomandazioni del controllore per l'alimentazione non implicano nessuna privazione, ma soltanto un po' di padronanza di se stessi. (*Stefani*).

L'affare rocambolesco

Roma, 9, notte.

Le investigazioni della Polizia

Il comm. Pio Folchi, presidente del Credito Centrale del Lazio, ha sporto denunzia personale contro il comm. Manfredini, già direttore della Banca suddetta, e contro l'avv. Colazza, il quale aveva rapporti diretti e di fiducia col Credito Centrale del Lazio. Il commendator Manfredini ha nominato a suo difensore l'avv. Onorino Petroni ed il cav. avv. Colazza sarà difeso dall'avv. Miceli Piccardi.

L'ufficio centrale di polizia investigativa continua vivamente il lavoro di indagini intorno alla colossale avventura rocambolesca di Luca Cortese. Si tratta, da una parte, del ricupero degli oggetti acquistati col ricavato del crimine, dall'altra di stabilire se altre responsabilità non possono essere accertate in questo affare, oltre quelle già conosciute del Cortese, del Piatti, del Martinenghi, del Manfredini e del Colazza. Sino ad ora le indagini e le perquisizioni della polizia e la spontanea restituzione da parte di coloro che avevano avuto i doni, hanno portato al ricupero di circa mezzo milione di valori. Le nuove indagini non hanno ancora portato alla scoperta di altri colpevoli e su questo vasto e delicato lavoro il cav. Gasti mantiene il più assoluto riserbo. Risulta essere rilevante il numero delle persone, artiste, artisti, viveurs, impiegati, uomini d'affari, strozzini, che sono, ancora ieri sera ed oggi, qualcuno anche per la seconda e terza volta, passati per l'ufficio centrale di investigazione. Intorno agli accordi intervenuti al momento di compiere le sue truffe tra il Cortese, il Piatti (cioè il falso comm. Diatto) ed il Martinenghi (cioè il falso comm. Dante Ferraris), si hanno le seguenti risultanze: il Cortese, il Piatti, il Martinenghi, il comm. Manfredini e l'avv. Colazza si sono più di una volta trovati insieme; sembra anche in vere riunioni, all'*Hôtel Majestic*, in via Veneto, dove il Cortese alloggiava con la famiglia, e dove alloggiavano anche nei periodi in cui si trovavano a Roma, il notaio Guglielmo Piatti e Giovanni Martinenghi. Ebbene, risulta che il Piatti ed il Martinenghi hanno sempre segnato sul registro dell'Hôtel il loro vero nome e cognome. Si arrogavano, è vero, il titolo di commendatore, ma non hanno mai dato le false generalità del Diatto e del Ferraris. Dunque? Dunque, se in Hôtel il Piatti... era il Piatti ed il Martinenghi... era il Martinenghi, come mai potevano ignorare la loro vera personalità l'avv. Colazza e il direttore del Credito Centrale del Lazio, comm. Manfredini?

La maschera che assumevano i due compagni del conte Luca Cortese di comm. Diatto l'uno e di comm. Ferraris l'altro, poteva reggere dinanzi a loro? E' mai possibile che essi non abbiano mai conosciuto il vero nome dei due... gentiluomini che in albergo erano conosciuti col vero nome loro? Quando il Colazza ed il Manfredini si recavano a trovare al *Majestic* i due compagni del Cortese, per sapere della loro presenza in *hôtel*, domandavano di Piatti e di Martinenghi, oppure di Diatto e Ferraris? A questi punti interrogativi crediamo abbiano già risposto le diligenti indagini del cav. Gasti. Inoltre la Casa automobilistica Diatto ha in Roma una filiale in via Castro Pretorio. Come non è venuto in mente mai nè al comm. Manfredini nè al cav. Colazza di chiedere qualche notizia del comm. Diatto in via Castro Pretorio? Trattandosi di affari, che ammontavano a vari milioni, era, per lo meno, opportuno, se non doveroso, fare questo. Avrebbero così saputo che tra il vero ed il falso comm. Diatto delle differenze ve ne erano e non poche nè lievi; avrebbero saputo inoltre che il vero comm. Diatto quando viene a Roma scende al *Grand Hôtel* e non al *Majestic* e che spessissimo quando il falso comm. Diatto era a Roma, il vero era fuori della capitale. In queste ed altre circostanze vertono ora gli interrogatori del Manfredini e del Colazza.

Luca Cortese si dichiara innocente

L'avvocato Fabrizi, al quale Luca Cortese si è rivolto per avere la sua assistenza come avvocato, interrogato da un redattore del *Giornale d'Italia* ha detto che si riserva di accettare l'incarico. Per ora gli darà l'assistenza professionale momentanea che egli richiede, e quindi avrà subito un colloquio con lui.

L'istruttoria — disse — sarà indubbiamente lunga, ma secondo lui mancano in modo assoluto, in fatto e in diritto, gli estremi di processo per associazione a delinquere, per il quale occorrono taluni elementi e tutta una organizzazione che in questo caso non si riscontrano assolutamente.

Il *Giornale d'Italia* dice che un notissimo scontista è stato truffato dal Cortese per oltre 300.000 lire. Lo stesso giornale dice poi che la lettera che Luca Cortese ha indirizzato all'avvocato Fabrizi è stata da questi consegnata al sostituto Procuratore del Re, avvocato Rubiani. La lettera è assai caratteristica e rivela la mentalità del Cortese e lo spirito suo continuamente esaltato. Egli dice che «la bufera lo ha sorpreso nel momento più importante della sua vita battagliera di apostolo e di restauratore del teatro italiano, nel momento più bello e più lieto del suo sogno radioso, quando esso era proprio vicino a tradursi in realtà. «Infatti — prosegue Luca Cortese — avevo ormai avuto sicuri affidamenti dal Governo e mi apprestavo a partire per il fronte per stabilire decisivi accordi con Gabriele D'Annunzio. In questo momento mi piombò addosso la tempesta che sconvolge tutti e rovina una grande idea e un'opera; ma io non dispero del tutto: ma io sono innocente. Sarà dimostrata la purezza della mia condotta, pari alla nobiltà del mio disegno, che doveva far risorgere il teatro nazionale». Il Cortese conclude la lettera confermando che non è colpevole di nulla e se avesse tardato solo pochi giorni la bufera che lo ha travolto, egli sarebbe oggi non un vinto ma un trionfatore, perchè ormai era vicinissimo alla mèta. Infine prega l'avvocato Fabrizi di occuparsi di lui e di assisterlo amorevolmente, perchè lo merita.

Conversando con il curatore del fallimento

L'on. Monti-Guarnieri, curatore del fallimento di Luca Cortese, intervistato, ha dichiarato quanto segue: «Ho fatto apporre i suggelli ad un altro appartamento che l'illustre avventuriero aveva nascostamente ammobiliato in via Piemonte, 127, in Roma. Sono ben undici camere. C'era una cameriera, subito da me licenziata, la quale aspettava sempre l'arrivo del signor «conte». Forse quell'appartamento lo aveva destinato per la sua famiglia, forse per gli amori con qualche altra signora.

«Appena nominato curatore — proseguì l'on. Monti-Guarnieri — mi sono subito occupato di garantire alla massa dei creditori le maggiori attività possibili ricercandole per tutta Italia, perchè il Cortese non aveva nè un'amministrazione regolare, nè un centro di attività. Come si sa ormai da tutti, a Firenze abitava, all'*Hôtel Baglioni*, a Milano al *Continental*, a Napoli all'*Hôtel Vesuvio*, a Roma al *Majestic*. Ma sono contento — ha soggiunto il curatore — che i giornali abbiano dato una larga diffusione alle gesta di questo Rocambole, perchè così i creditori potranno farsi vivi. Come pure dopo la diffusa cronaca dei giornali, coloro che non intendono trattenere i regali avuti potranno restituirmeli senza difficoltà come curatore del fallimento. Così ha fatto la Società italiana degli autori con la lettera di Marco Praga, che mi avverte di voler restituire le cinquemila lire donate dal Cortese al sodalizio. Anche l'Associazione dei Giovani Esploratori mi ha informato di restituire le quarantamila lire ricevute in dono, come pure l'importo dei mobili».

— Vi sono state altre restituzioni?

— Non ho ancora altre notizie ufficiali; molte sono però le persone che direttamente o indirettamente mi hanno fatto sapere che rinvieranno gioie, danari, vestiti acquistati con mezzi illeciti dal Cortese.

Interrogato sulla sorte delle compagnie drammatiche dell'ex-azienda Luca Cortese, l'on. Monti Guarnieri ha detto: «Me ne sto occupando con il mio amico avv. Annibale Gabrielli. Sono nove compagnie nelle quali il Cortese era interessato in varie forme. In generale si tratta di contratti di locazione d'opera. Con il fallimento sono risoluti tutti i diritti e i doveri relativi. Ma una decisione definitiva non la prenderemo che domani.

— Mi sembra che alcune di quelle compagnie risultino di autentica proprietà Cortese... Darete loro l'esercizio provvisorio?

— E' un po' difficile, perchè non si può mantenere un esercizio provvisorio quando un fallimento è totalmente passivo come questo che non ha fondi di nessun genere. Autorizzando un esercizio provvisorio bisogna naturalmente far fronte alle spese. E dove li pigliamo noi i denari? Per la sola compagnia Ruggeri pendono trattative al fine di vedere di arrivare ad una sistemazione, perchè questa compagnia, nella quale il Cortese ha profuso tanto denaro, è in buone condizioni finanziarie e materiali. C'è poi — ha continuato il curatore — l'esercizio dei teatri Sannazzaro e dei Fiorentini di Napoli....

— E' vero — ha chiesto il giornalista — che il Cortese aveva affittato il Sannazzaro per diciottomila lire, mentre Paradossi lo trattava per ottomila lire?

— Non so nulla di preciso su questo; ad ogni modo ho incaricato persona di fiducia di vedere come stanno le cose e appena potrò mi recherò sul posto.

— L'Antonelli rimarrà a dirigere il Sannazzaro?

— Adesso dirigo io tutto, e vedrò quello che si potrà fare per il meglio, sempre nell'unico interesse dei creditori. Mi sono state denunziate altre attività: Mi si è parlato di giornali teatrali, letterari e persino politici...

— Anche politici?

— Infatti, pare che uno dei «trust» vagheggiati da quel molino a vento, fosse giornalistico. Io vado alla ricerca di queste presunte attività...

— Ma i giornali erano da comprare ancora.....

— Meglio così.

Interrogato se i regali fatti dal Cortese devono essere restituiti, ha risposto terminando: — La questura fa bene a sequestrare dove arriva...

Il *Messaggero* dice che non è stato nominato ancora il giudice istruttore nel complicatissimo processo. Il cav. Rubbiani si occupa dell'affare nella sua qualità di sostituto procuratore del Re e per incarico del procuratore del Re comm. Facchinetti, il quale nominerà il giudice istruttore appena le indagini sommarie in corso saranno ultimate. Il cav. Rubbiani ha interrogato a lungo per circa due ore il Cortese. Questi ha espresso il desiderio di affidare la sua difesa all'avv. Fabrizi di Roma, al quale ha scritto una lettera dicendogli di volergli affidare la sua causa. Il Cortese conclude: «Sono innocente». L'avv. Fabrizi si è riservato di far conoscere le sue decisioni.

Il *Messaggero* dice infine che sembra che il Cortese abbia erogato più che 60.000 lire in opere di beneficenza.

Dichiarazioni di Tilde Teldi

Mandano da Napoli ai giornali romani e vi riferisco per debito di cronaca:

«Tilde Teldi si è recata spontaneamente in Questura, per mettersi a disposizione dell'autorità per qualunque schiarimento potesse occorrere. Fu interrogata brevemente da un funzionario. La Teldi disse: «— Conobbi il Cortese nel dicembre del 1913 in un'epoca in cui non era eccessivamente ricco. Perciò gli fui sua amica nella buona e nell'avversa fortuna». Ma in questi giorni in cui il conte era asceso ai fastigi della ricchezza, la Teldi lo incitava ad abbandonare i suoi molteplici affari ed egli la assicurava che tra un mese avrebbe seguito i consigli della cara amica. Mai poteva immaginare ciò che è accaduto. La Teldi si rammarica che sia stata tanto tempo ingannata nella maniera più turpe e banale. Ella ha detto: «— E' questo il mio dramma, un dramma tutto intimo, è questa la mia catastrofe, tutta spirituale. Avevo fatto di lui il mio idolo, mi ero legata anche di più a lui, perchè sentivo rimorso che egli si fosse rovinato, nei primi anni, appunto per seguirmi ovunque andassi, per amarmi, per avermi a sè vicino. Egli mi scriveva che l'ala della tragedia era passata sulla sua casa, ed io non avevo il cuore freddo e più mi stringevo a lui, smarrita e inconsapevole. Non gli ho mai chiesto denaro. Egli mi aveva aperto dei conti presso l'albergo, presso la sarta, presso la modista e tutto fu qui. Non ebbi che nel marzo scorso la famosa fila di perla, e questa tempesta immane, che si è scatenata su di me, mi sorprende povera e sola come un tempo e anche peggio, e mi accascia non tanto per il tradimento da lui compiuto a danno di tanta gente, quanto per il tradimento suo verso di me, durato quattro anni, nei quali egli trovò il tempo di scrivermi le lettere più infocate, di circondarmi delle premure più delicate, di elevarmi al grado di regina di sua donna, mentre invece, lontano da me, egli si abbrutiva colla più infame trama di menzogne.

«— Non sapevate adunque che egli avesse un altro appartamento a Milano al *Métropole*?

«— Nulla io sapevo. Io ero al *Continental*; sapevo che egli scendeva quivi sempre ogni volta che ero assente da Milano, non reggendogli il cuore, come mi scriveva, di entrare solo nelle camere del *Continental*. Ma ignoravo che avesse al *Métropole* un'altra sua base d'azione; ignoravo tutto di lui. Io amavo solamente e credevo che egli mi amasse. Forse, al principio, egli mi ha amato, ma mi ha amato sinchè la follia non lo ha preso, sinchè l'ossessione non lo ha travolto».

Luca Cortese aveva promesso alla Teldi di sposarla e frattanto avrebbe fatto le pratiche per il proprio divorzio e le aveva anche assicurato che avrebbe depositato per lei un milione e mezzo presso una Banca di Londra».

Da Roma ci mandano e di buon grado pubblichiamo: In questi giorni i giornali hanno fatto più volte il nome della Compagnia Ruggero Ruggeri del *trust* Cortese. A scanso di equivoci, i sottoscritti appartenenti alla suddetta Compagnia, ci tengono a dichiarare: che i loro contratti rimasero immutati, che dal Cortese non ebbero quindi nè aumenti di paga, nè vestiti, nè, tanto meno, gioielli. — Paolo Baviglia, Delfina Dolfini, Vittoria Benvenuti, Piero Seccazzini, Ida Salvioni, Mario Almirante, Arnaldo Martelli, Amilcare Pittuelli, Haidee Urbani, Nazari Antonio, Vittorio Servolini, Loris Gall, Egidio Faggioli, Tomaschi Pietro.

I prezzi dei bovini incettati dall'Amministrazione militare

Roma, 9, sera.

A partire dal 2 corrente vigono i seguenti prezzi massimi per i bovini incettati dalla Amministrazione militare. Per ogni quintale di peso vivo, in tutto il Regno e limitatamente per quelli in ottimo stato di nutrizione che diano, a giudizio delle Commissioni, una resa netta al macello non minore del 50 per cento: buoi L. 180; vacche L. 160; animali giovani L. 170. Per le Provincie del Piemonte, della Liguria, della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia, della Toscana, delle Marche e dell'Umbria e per i capi non nelle condizioni di cui sopra: buoi L. 170; vacche L. 145; animali giovani L. 160. Per le Provincie del Mezzogiorno d'Italia e delle Isole: buoi L. 160; vacche L. 150; animali giovani L. 150. Per i fieni del nuovo raccolto: fieno di prato stabile o naturale, costa polifita, L. 14, sciolto; L. 16.50 imballato a mano; L. 17 imballato a vapore, al quintale sul luogo di produzione. Fieno di prato artificiale assoluto, rispettivamente: lire 11, 13.50, 14, al quintale, sul luogo di produzione. Tali prezzi si intendono per fieno appena essiccato; dopo quindici giorni dalla fienagione incominciasi ad aver diritto ad un aumento proporzionale, con un massimo del 30 per cento alla fine dei 90 giorni dalla fienagione e cioè per fieno completamente fermentato e fatto. In seguito, dopo i 90 giorni, l'aumento è fissato in lire 0,16 per mese. Un premio di L. 2, oltre il rimborso delle spese di trasporto, è assicurato a coloro i quali consegneranno con propri mezzi sugli scali ferroviari o nei magazzini indicati fieno del nuovo raccolto bene essiccato e imballato con propri mezzi entro il 15 giugno.

La ripartizione dei nuovi ufficiali provenienti dalla truppa

Roma, 9, sera.

Il Ministero, dai dati venuti ormai in suo possesso, relativamente alla ripartizione fra le varie Armi e Corpi dei militari di truppa muniti di titoli di studio, che obbligano a frequentare i corsi per la nomina ad ufficiale, ha dovuto convincersi che, lasciando ognuno all'arma di provenienza, si verificherebbe una eccedenza in subalterni nelle Armi di Artiglieria e Genio, mentre non si assicurerebbe il necessario fabbisogno di ufficiali alla fanteria. Pertanto, valendosi delle facoltà fattegli dall'art. 4 del D. L. 303, del 22 febbraio, provvederà ad una opportuna ulteriore ripartizione dei militari avviati all'Accademia militare, disponendo che un congruo numero di essi frequenti i corsi per l'abilitazione alla nomina ad ufficiale di fanteria.

Analoghi passaggi da un'arma all'altra sono già stati effettuati presso l'esercito mobilitato. Essi saranno dal Ministero regolati per la zona territoriale come per le truppe mobilitate, tenendo nel debito conto i titoli di studio, i precedenti obblighi di servizio assunti per legge e volontariamente, nonchè le speciali attitudini fisiche e tecniche dei singoli militari. Non vi ha dubbio che coloro i quali, pur avendo prestato per qualche tempo servizio in un'arma speciale, saranno chiamati a frequentare i corsi di abilitazione alla nomina di ufficiale di fanteria, saranno ben lieti di prestare anche in tal guisa la loro opera per la patria affermando così nuovamente la nobile fratellanza che unisce le varie armi.

Il Consiglio dei Ministri

Roma, 9, sera.

Stamane alla Consulta, presieduto dall'on. Boselli, si è riunito il Consiglio dei ministri.

Il Consiglio ha deliberato gli oggetti seguenti:

Schema di decreto relativo alla compilazione d'ufficio e approvazione dei conti dei Comuni e delle istituzioni di beneficenza distrutti o smarriti in occasione del terremoto del 13 gennaio 1915; schema di decreto concernente l'approvvigionamento di materiale ferroviario per i bisogni dell'esercito; schema di decreto portante modificazioni al funzionamento della Commissione [illegible] di avanzamento per gli ufficiali di marina; schema di decreto riguardante gli ufficiali della regia marina in soprannumero; schema di decreto concernente la proroga del termine fissato all'art. 33 della legge 19 luglio [illegible], N. [illegible] portante provvedimenti per l'istruzione superiore; schema di decreto circa il periodo di prova dei professori ordinari e straordinari e dei capi d'istituto delle scuole medie.

Una commissione di Sindaci dal min. Carcano

Roma, 9, notte.

Una Commissione di sindaci, composta del comm. Galassi, assessore di Roma, del senatore Rossi, sindaco di Torino, dell'assessore Valeri di Genova, del comm. Preda di Bergamo, dei commendatori Rinaudo e Govone, assessori di Torino, e del prof. Luigi Sturzo, vice-presidente dell'Associazione dei Comuni italiani, è stata ricevuta dal ministro Carcano, al quale ha esposto i voti del convegno dei sindaci tenuto al Campidoglio, insistendo specialmente sulla sospensione dei canoni daziari, sull'assunzione del caro-viveri per i maestri elementari dei Comuni autonomi a carico dello Stato e sulla questione delle vie di accesso alle stazioni ferroviarie e portuarie. Il ministro si è interessato dei desideri dei Comuni ed ha promesso di esaminare i voti con ogni benevolenza verso i Comuni, che sono così viva parte del Paese.

Gli autori dei manifestini distribuiti di nascosto a Milano

Milano, 9, sera.

Negli ultimi giorni dello scorso mese vennero distribuiti, specialmente alle donne delle campagne, manifestini alla macchia incitanti allo sciopero, ecc., e recanti come firma la dicitura «Socialisti milanesi e organizzazioni camerali». La Camera del lavoro ed altre riconosciute organizzazioni operaie, la sera del 5 corr., comunicarono ai giornali diffide e sconfessioni, incitando il proletariato a diffidare e a non prestarsi al gioco di tristi speculatori politici. Il 27 aprile due donne sorprese a distribuire gli incriminati foglietti in uno stabilimento di Viale Monza furono condotte in Questura ma, date le loro gravi condizioni di salute, vennero rimesse in libertà provvisoria e denunziate alla Procura del Re. Nel quartiere di Porta Ticinese vennero arrestati certi Nobili Vittorio e Fermo Carbetta, pure sorpresi nell'opera di propaganda e passati al cellulare sotto l'imputazione di eccitamento a delinquere. Il delegato Fumo riuscì a scoprire la tipografia dove si stampavano i famigerati foglietti, in via Vittoria, 40, di proprietà di Giovanni Redaelli. Il funzionario sorprese tanto il Redaelli, come il proto, Arnaldo Nobili e l'operaio Rossi Mascarpa, nell'atto di stampare i foglietti. Il funzionario dichiarò tutti in arresto. Il locale venne chiuso e ogni cosa in esso contenuta fu messa sotto sequestro. Tutti gli arrestati furono deferiti all'autorità giudiziaria, che affidò l'istruttoria al sostituto Procuratore del Re, avvocato Stasi, il quale ha inviato gli atti alla Sezione d'accusa essendo il reato di competenza della Corte d'Assise.

Appendice della Stampa (37)

I MISTERI DI NEW-YORK

Romanzo di Pierre Decourcelle

Elena era stata trascinata fino davanti all'altare di «Kaing-Chau», ed uno degli officianti le aveva subito accostato al volto una specie di turibolo dal quale esalavano acuti profumi. Miss Dodge li aspirò senza volerlo e quasi subito sentì uno snervamento invincibile, che non tardò a mutarsi in completa insensibilità.

Due cinesi allora la stesero come corpo morto a piè dell'altare e Long-Sin si avanzò per compiere il sacrificio.

Ma quel venerabile vecchio, che inginocchiato in un angolo del tempio, continuava a girar il suo turibolo «cilindro di preghiere» si alzò e disse con voce nasale:

— Fratelli miei, vorrei dire qualche parola.

Un silenzio completo si fece tra la folla dei credenti.

— Sono molto vecchio — pronunziò il patriarca giallo — ma [illegible] mia esperienza, non mi spiego come il nostro grande Kem-Chau, che adoriamo, possa voler sposare una fanciulla di questa maledetta razza bianca.

Il gran sacerdote Long-Sin rimase esitante di fronte a quella inattesa osservazione ed il vecchio ripetè con maggiore fermezza la sua domanda. Un accesso di collera parve assalire Long-Sin, il quale con voce rude ordinò al vecchio di scendere dai gradini dell'altare sui quali era salito per rivolgersi alla folla gridando:

— Tu sei pazzo, vattene!

Il vecchio rifiutò e il gran sacerdote dovette ordinare:

— Allontanate quest'uomo a viva forza e gettatelo fuori!

Due aiutanti di Long-Sin si accostarono per eseguire l'ordine, ma il vecchio con un abile movimento di *jiu-jitsu* li abbattè al suolo con una forza ed un'agilità stupefacenti per un uomo di quell'età avanzata. Al colmo dell'esasperazione Long-Sin si avanzò a sua volta contro il vecchio, ma con suo grande stupore costui si era tolta la barba finta e dritto sulla persona mostrava agli sguardi sbalorditi di tutti il volto energico e giovane di Giustino Clarel.

Con la rivoltella in pugno egli teneva in rispetto quei fanatici. Il capo della turpe setta eccitò i suoi uomini ad attaccare il sacrilego, ma Clarel freddamente sparò con un colpo di rivoltella il primo che si avanzò contro di lui, quindi, profittando del grande tumulto, prese Elena tra le braccia e s'inoltrò con quel prezioso fardello verso la camera oscura dove poco prima era avvenuta la scena delle manifestazioni spiritiche.

Fu entrando che Clarel vide Perry Bennet stesso al suolo, strettamente legato ed inconscio di quanto avveniva. Senza perdere tempo il grande poliziotto lo liberò dai nodi, ma il giovane non rinveniva che penosamente dal torpore in cui l'aveva piombato il soporifero proiettatogli in volto dalla Savetsky.

Clarel aveva chiuso la porta alle sue spalle, ma i fanatici cinesi si erano consultati e tentavano adesso di irrompere nella stanza. A sua volta nell'anticamera Vigilia Walter, dopo aver affidato agli agenti la Savetsky, cercava il passaggio segreto per entrare nella camera oscura. Durante queste investigazioni, egli raccolse presso il caminetto un fine fazzoletto di batista che recava l'iniziale di Elena e fu quello l'indizio ultimo che la fanciulla era stata condotta via di lì. Walter Jameson ammaestrato alla scuola di Clarel non tardò a scoprire che proprio il caminetto nascondeva il passaggio segreto e fu tastandone tutti gli ornamenti che riuscì a trovare la molla segreta che lo apriva. Con un grido di trionfo Walter s'inoltrò per il primo e dopo avere percorso un brevissimo corridoio si ritrovò dinanzi Clarel.

Quasi contemporaneamente dalla parte opposta, sfondato l'uscio, irrompevano nella camera Long-Sin con alcuni suoi accoliti. Clarel gli si precipitò addosso e lo afferrò, mentre gli altri cinesi accorgendosi d'essere caduti in un agguato ritornavano indietro per sottrarsi agli agenti, i quali li inseguirono tosto attraverso i meandri della casa.

Perry Bennett aveva ripreso i sensi e si era accostato subito ad Elena, che Clarel aveva dolcemente coricata sopra un divano, per assicurarsi che ogni pericolo era per lei scomparso. Vedendo che sua cugina rinveniva, il giovane avvocato l'aiutò a rialzarsi e volle condurla fuori. Elena Dodge quasi non aveva veduto Clarel il suo salvatore, a cui una volta ancora era debitrice della vita.

Il poliziotto-scienziato la guardò mentre si allontanava, poi rivolgendosi agli agenti rimasti ordinò, indicando Long-Sin:

— Conducete quest'uomo all'ufficio centrale di Polizia; desidero interrogarlo io.

— Mi consenti una parola? — domandò allora Long-Sin con voce ferma. — Sono certo che tu non rimpiangerai di avermi ascoltato.

Clarel gettò su lui uno sguardo inquisitore, poi, scostando i *policemen*, soggiunse:

— Aspettate un momento; non posso rifiutare ad un così grande personaggio il colloquio che egli sollecita.

Il cinese ed il grande poliziotto rimasero soli in mezzo alla vasta camera.

— Di che cosa si tratta? — domandò Clarel.

Long-Sin volse il capo attorno per assicurarsi che nessuno potesse udirlo e sussurrò:

— Tu sei più abile della «Mano che stringe» e la vincerai. Giurami che mi renderai la libertà e ti prometto che abbandono la causa dell'uomo dalla maschera rossa per aiutarti.

Clarel scrutò durante qualche secondo il volto del cinese, poi abbassò il capo in segno che accettava la proposta.

Long-Sin s'avvicinò maggiormente a Clarel e gli mormorò all'orecchio qualche parola. Il grande poliziotto, udendole, indietreggiò con un sussulto di stupore.

L'uomo dal fazzoletto rosso

Long-Sin, umiliandosi dinanzi a Clarel, era sincero. Egli credeva nel medesimo tempo alla convinzione che il grande poliziotto era il più forte e che la terribile associazione sarebbe stata vinta da lui. Nel suo sontuoso appartamento egli meditava su quanto era avvenuto, allorchè il suo segretario entrò senza far rumore e gli presentò una busta suggellata, ritraendosi quindi coi segni del più profondo rispetto.

Il cinese aprì vivamente la busta e ne tolse un foglietto scritto a macchina così concepito:

«*Trovati dove sai. Ti aspetto. Distruggi questo foglio*». L'invito recava la firma della «Mano che stringe». Sul volto di Long-Sin si disegnò un sorriso di gioia maliziosa. Invece di distruggerlo il cinese si nascose in seno il foglietto, poi indossò un giubbetto corto di stoffa grossolana e si pose in testa un cappello floscio. Egli sembrava il modestissimo proprietario di uno di quei piccoli negozi di stiratura che pullulano a New York. Uscì inosservato dalla sua casa e si avviò verso il centro della città. Il tragitto per recarsi al convegno fu lungo. L'uomo dal fazzoletto rosso attendeva Long-Sin in uno dei suoi innumerevoli punti di ritrovo, spesso ignorati dalla maggior parte degli affigliati alla terribile associazione. Quando il cinese vi giunse il Capo era intento ad avviluppare con cura una minuscola cassetta, racchiudente una di quelle terribili «macchine infernali» destinate a scoppiare ad ora fissa e munite perciò d'un congegno di orologeria perfetto.

— Sei puntuale! — disse l'uomo dal fazzoletto rosso, rispondendo con un cenno del capo al saluto cerimonioso del cinese.

— Hai bisogno del mio aiuto? — domandò Long-Sin.

— Sì. Vedi questo pacco? E' una bomba che ho confezionato io stesso. Devi trovar modo di collocarla nel laboratorio di Clarel. Ho deciso di sbarazzarmi per sempre di quell'uomo.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Terza Sottoscrizione Municipale per la "Famiglia del Soldato,,

Totale degli elenchi precedenti L. 1.513.350,79 — Antoniazzi cav. uff. E. L., residuo sottoscrizione fra i cavalieri del lavoro torinesi per corona al collega comm. Ferdinando Gatta, 50 — H. B., mensili, 6 — Banca Italiana di Sconto, funzionari, impiegati e fattorini, mensili, 454,70 — Banco di Napoli, personale, mensili, 32 — Banco di Roma 5000 — Bersanino Giuseppe e Pietro, 24.a offerta, 500 — Bonacossa Marco e famiglia 500 — Boringhieri e C. 2000 — Casana barone Ernesto, in memoria, 3000 — Cassanello Annibale 50 — Cassetta Cinema Vittoria, raccolte durante l'Esposizione Raemekers, 4,93 — Cassette per frazioni monetarie: L. Curti 6,02; Soc. Piemontese Trasporti 7,60; Banca De Fernex 51,66; Gilli Mario 20,55; tot. 77,53 — Ceruti prof. cav. Antonio 15 — Cassina ing. Giovanni, 3.a offerta, 200 — Castellino Alberto 5 — Colombo avv. Donato ed Emma 1000 — Comitato pro richiamati del Circolo Madonna di Campagna: Bocca cav. Guglielmo, presidente, 34.o vers., 100; Schiaparelli dott. comm. Cesare, vice-pres., 63.o vers., 100; Loschi dottore Eugenio, id., 100; ingg. fratelli Musso, id., 50; Ditta G. Tedeschi e C., id., 50; Becchis Osiride, id., 50; Facchini ing. Giovanni, id. 50; Savio dottor Giuseppe, id., 10; Caudo dottor Luigi, id. 10; Gaja Carlo, id., 2; Perino Carlo, 22.o vers., 3; Bruno Pietro, id., 5; Foschi Rosina, id. 1.50; Perino Michele, 31.o vers., 5; Cortevesio Salvatore, cassiere, 73.o vers., 10 (spese per incasso 5); tot. 541,50 — Compagnia Assicurazione Incendio a premio fisso, personale, mensili, 121,05 — Cora Luigi, 3.o vers., 1000 — Corte d'Appello di Torino, magistrati ed alcuni funzionari di Cancelleria, mensili, 177,55 — I bambini dell'ing. Dacorsi, mensili, 10 — Maestranza e personale della Ditta Depetris, per festeggiare la nomina a cavaliere della Corona d'Italia del proprietario signor Giuseppe De Benedetti: Balbis Giovanni 50; Bari Carlo 90; Calandra Luigi 20; Becchio Arnaldo 10; Maschera Carlo 10; Rickeir Domenico 10; Scaglia Giacinto 5; Calcagni Emilio 5; Grandi Celeste 5; Paolicchi Italo 2; Croserio Emilio 5; Corte Luisa 5; Ratteri Olga 5; Fea Annina 5; Colombo Daria 5; Traglio Angiolina 5; Bottale Giovanna 5; Claudano Antonio 1.50; Sandrone Giuseppe 1.50; tot. 205 — Debenedetti prof. Teodoro, mensili, 5 — Debenedetti rag. cav. Pietro 100 — Di Falicon conte Enrico, 3.o versamento, 2000 — Dogliotti avv. Lorenzo 173 — Durio Amelia, mensili, 50 — F.lli Zerboni e C., quota mensile: capi-officina 10; operai 52,75; impiegati 40; Ditta 198,25; tot. 250 — Filippa dott. Ulrico e signora Rosalia 50 — Filippi Federico, industriale, mensili, 50 — Filippi Francesco e Renzo 25 — Giacomelli Giacomo 50 — Giani avv. Romualdo, 24.a offerta, 50 — Giartosio C. e G. 70 — Giorelli, dottore, 25 — Guastalla Giuseppe ed Enrico 50 — Hahn dottore cav. Raoul 300 — Malvano dott. Enrico 250 — Marangoni Ignazio, chirurgo dentista, 4.a offerta, 20 — Marone comm. Alberto, proprietario della ditta Francesco Cinzano e C., 5000 — N. N. 30 — Nasalli cav. Edoardo, provento affitto terreno incolto, 50 — Parrocchia cavaliero ing. Lorenzo, mensili, 5 — Perugia Silvio e Lena, 24.a offerta, 30 — Piacenza Maria 100 — Picci avv. Roberto 10 — Richetta Alfredo 100 — Rolle ing. Augusto, 24.a offerta, 30 — Rotta Camillo 30 — Rotta Pierino 10 — Rubino Edoardo 50 — Soc. an. Cotonificio Piemontese, impiegati ed operai, residuo sottoscrizione, 25 — Soc. an. Fabbrica Ital. oggetti smaltati, offerta quindicinale operai, 38,90 — Soc. an. Nazionale Trasporti F.lli Gondrand, sede di Torino, 2000 — Soc. an. Stabilimenti chimici Schiapparelli, 10,000 — Schiapparelli dott. Emilio 1000 — Unione Tipografico-Editrice Torinese 1000 — Professori della R. Università di Torino, mensili 502,93 — Vicari ing. comm. Mario 500.

Totale della 3.a sottoscrizione L. 1.553.058,48
Totale delle sottoscr. precedenti » 4.450.127,14

Totale generale L. 6.003.186,02

Pei soccorsi ai prigionieri di guerra in Austria

Giacomino Mottura L. 7 — Renzo Mottura 7 — Berri - Russi e Tuniotti (mensili) 30 — O. I. C. 50 — Bianchi 50 — N. N. 7 — Direttrice ed insegnanti Scuola V. Monti 50 — A. A. 10 — Rosa Domenico 100 — Circolo Juventus p. conferenza Ferrando 85 — F. C. 7 — Monti 7 — C. F. F. 20 — Berlequin Eugenio e Gallino Giuseppe 200 — B. G. F. 10 — Contessa De Sonnaz 7 — Mollario 14 — Giordano Pietro 5 — Conte Malabaila 50 — Francesco Brugna 20 — Ghirardi Giovanni 5 — Franca Grosso 7 — La mamma di un prigioniero a Ostffyasszonyfa 10 — C. F. (3.a oblazione) 75 — Kuster 100 — Garavelli Sebastiano (2.a oblazione) 5 — Tenente Marcel Bergerault 500 — Duchessa Grazioli Lante Lavaggi 100 — Enrico ed Ester Maria Nasi 250 — Gala Federico 200 — Caterina Arri, 2.o anniversario morte marito 25 — Crocca Giuseppe 5 — Guido ed Elisa Artom 100 — Prof. Giacomino e consorte 5 — Sig. Adami 10 — Orsolina Sacerdote Ottolenghi 100 — Ing. cav. Piero Gariazzo (mensile) 14 — Hess Righini Giovanna (mensile) 7 — Contessa Giulia Ceriana Mayneri 50 — Sig. Bonvicino 50 — Clemente Perrone 100 — Giuseppina De Gaspari 100. — Totale L. 2464 — Somma precedente L. 32.658,10 — Totale generale L. 35.122,10.

Esperimento di trasporto aereo tra Torino e Roma

Fra alcuni giorni la Società aeronautica Pomilio e C., di Torino, intende seguire uno speciale viaggio aereo da Torino a Roma e ritorno, a titolo di esperimento di trasporto. La Società stessa ha ottenuto da S. E. il ministro delle Poste e dei Telegrafi che il velivolo in prova trasporti anche corrispondenza postale. Perchè dell'esperimento, che può segnare una data memorabile nella storia dei trasporti, sopravviva il ricordo, il Ministero ha disposto che le corrispondenze (lettere e cartoline dell'industria privata) che il pubblico vorrà inviare con tale mezzo (da Torino per Roma e provincia — da Roma per Torino e provincia) siano francate con il solo francobollo da L. 0,25, ad uso degli espressi, con annotazione stampatavi dell'avvenimento, senza diritto però al recapito per espresso. A raccogliere la corrispondenza medesima verranno collocate apposite cassette di impostazione presso gli Uffici postali centrali di ferrovia e succursali di Roma e di Torino, nelle quali città fra qualche giorno saranno vendibili i francobolli speciali. Con altra comunicazione si faranno conoscere le date e le ore di partenza e di arrivo del velivolo.

La sottoscrizione popolare al Prestito

E' stata prorogata, e fino a giorno da stabilirsi, la vendita dei libretti per la sottoscrizione popolare al Prestito Nazionale Consolidato 5 per cento, con pagamento iniziale da L. 1 e da L. 5 e con versamenti rateali mediante francobolli speciali da cent. 50. La nuova facoltà data dal Ministero delle Poste e Telegrafi ha messo in grado di dare nuovo impulso a tale forma di sottoscrizione, consigliabile al risparmio popolare e per la convenienza d'acquisto del nuovo titolo e per il significato morale che il contributo popolare apporta alla sottoscrizione stessa. Gli acquirenti continueranno a trovare presso gli Uffici postali i libretti ed i francobolli pei versamenti, e se qualche Ufficio ne fosse sprovvisto, se ne potrà fare acquisto direttamente presso la Direzione superiore delle Poste.

La 19ª Esposizione degli Amici dell'Arte

Domani, alle ore 10.30, coll'intervento di S. A. I. R. la Principessa Laetitia Napoleone, Duchessa d'Aosta, e delle autorità cittadine, verrà inaugurata la 19.a Esposizione della Società degli Amici dell'Arte, allestita nel Salone della Borsa, via Ospedale 28, cortesemente concesso dalla Camera di Commercio.

Funebri di soldati

Oggi, alle ore 8, avrà luogo il trasporto funebre del soldato Morelli Giovanni Battista, della classe 1895, da Basciano (Frosinone), partendo dall'Ospedale Territoriale « Vittorio Emanuele III », via Ormea, 44.

Il nuovo porto Savona-Vado

Assistiamo in questi giorni ad un fatto che costituisce un vero anacronismo. Le Autorità di Genova si oppongono ufficialmente alla città di Savona che chiede, insieme a Torino, la concessione per un nuovo porto Savona-Vado. Mentre il porto di Genova non è in grado, nonostante tutti i miglioramenti, di scaricare rapidamente tutte le merci che vi affluiscono, la città di Genova non dovrebbe opporsi a che la vicina Savona si adoperi per ingrandire il suo porto. E' necessario che i nostri porti del Mediterraneo si sostengano e si aiutino a vicenda per vincere la concorrenza dei porti esteri.

Seguendo la Cronaca

Limitazione d'orario?

Anche dopo il recente Decreto che fissa l'orario di chiusura dei negozi, La *Merveilleuse continuerà a tenere chiuso nei giorni festivi*, sia alla sede di via Garibaldi 38, che alle succursali di via Andrea Doria, 6, e via San Massimo 46. Lo rammentino le cortesi clienti. Quelle che sono occupate l'intera giornata e quelle d'altronde, che possono recarsi in questi negozi dalle 12 alle 14, rimanendo essi consecutivamente aperti dalle 8 del mattino alle ore 20. In questi giorni venne completato l'intero assortimento con le ultime novità esclusive della stagione. Le signore troveranno perciò, alla *Merveilleuse* e alle sue succursali, la più vasta possibilità di scelta, avendo i prodotti di qualità garantita e dei prezzi veramente minimi.

Uno splendido stock di

TAPPETI PERSIANI

è esposto all'Hôtel Bonne Femme, dalla conosciuta Ditta Russa J. Dorn di Milano. Gli amatori dei meravigliosi tappeti Persiani sono invitati a visitarne l'Esposizione. La relativa vendita durerà solo pochi giorni.

I Divertimenti

Salone Ghersi
"Maciste alpino,, per le famiglie

Si ricorda alle famiglie che oggi è l'ultimo giovedì in cui rimarrà in programma questa divertentissima *film*. Coloro che vogliono condurre i loro ragazzi, non manchino di approfittarne. Anche ieri grandi risate e continui « esauriti », di giorno e di sera.

La battaglia dei Tanks

Lunedì 14, *première* di questa meravigliosa cinematografia della guerra degli inglesi in Francia. E' una *film* ufficiale del Governo britannico, e in essa si vedono i famosi *tanks* (automobili blindate inglesi) agire terribilmente contro le trincee tedesche.

CINEMA AMBROSIO
Il crescente successo di "Lucciola,,

Chi si è recato in questi giorni al *Cinema Ambrosio*, ha assistito a un primo spettacolo vedendo quali masse enormi di pubblico si sono riversate all'aristocratico locale per ammirare *Lucciola*, la finissima produzione recente della *Casa Ambrosio*. Il nuovo lavoro è stato una deliziosa sorpresa per il pubblico torinese e se ne parla dovunque, coi più favorevoli commenti al nuovo indirizzo artistico della Casa diretta dal cav. uff. Arturo Ambrosio. La *film* rimarrà in programma soltanto fino a domenica, essendo già fissata per lunedì 14, una *première* di grido:

"Fedora,, con Francesca Bertini

Da tempo non è dato al pubblico di ammirare l'attrice preferita, e l'annuncio della sua ricomparsa in un grandioso lavoro, del più drammatico di Sardou, sarà accolto con la più viva soddisfazione. La messa in scena di questa *film* è di un lusso inaudito. Editrice ne è la *Caesar Film*, di Roma.

Domani: *Venerdì chic*

La giornata classica dell'eleganza femminile e del più interessante convegno mondano, è una creazione del *Cinema Ambrosio*. Questi convegni di grazia, di bellezza e di arte (musica e danza) saranno ripresi a partire da domani con un programma eccezionale.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
Oggi: "Giovedì dei Bambini,, con la istruttiva film: "Civiltà,,

Oggi sarà giornata di grande concorso delle famiglie e dei ragazzi al *Vittoria*: prima di tutto per il grande valore istruttivo della meravigliosa *film* americana, in secondo luogo perchè *tutti i bambini accompagnati avranno libero ingresso*. Il successo di *Civiltà* è immenso, e se rimane in programma soltanto fino a domenica, ciò è dovuto al fatto che di questa *film* non ce n'è che una copia, che deve essere mandata lunedì in altra città dove è febbrilmente attesa.

Lunedì, intanto, saranno ripresi al *Vittoria* gli straordinari *Misteri di New York*, che volgono ormai alla fine. Nel corso della settimana saranno proiettati gli ultimi quattro episodi e gli spettatori vedranno finalmente svelata la orribile *Maschera Rossa*, l'autrice di tante atrocissime imprese.

GIARDINO VARIETA' ROMANO
(Proprietario C. Amore)

Scorcio di una conversazione sorpresa tra due eleganti giovanotti:

— Sai... venerdì si prepara al Giardino uno spettacolo che sarà... un amore!

— Davvero, dici? o parli per renderti propizio il piccolo Dio bendato?

— No... di questo spettacolo si può veramente dire « Amor lo incise che mi fa parlare ». Esso è attraentissimo e non c'è cosa più deliziosa delle starsene al fresco, seduti su una comoda sedia di vimini, a vedere e sentire il De Marco, il Soarez, l'Hermann, i Bonomia, gli eccentrici Helmela, il Maurel, e tante e tante altre bellissime attrattive.

— Allora tu parli per... amore...

— Sì, per amore della verità.

— Bravo! Venerdì allora ci saremo tutti, e condurremo anche le nostre amiche.

Serata d'onore "Padowa,, al "Varietà Maffei,,

La celebre artista della danza, questa sera, oltrechè nel suo grandioso « numero », si produrrà in duelli col *Prof. Arnaud*. Prenderà pure parte a questa straordinaria serata Gabrè, l'« artista della canzone ». E inoltre: i famosi *Tre Menestrelli Parigini*, il *Duo Asurea*, i mondiali xilofonisti *Evaristo* ed altri « numeri » di canto, danze e attrazioni.

"CHARLOT,, e "CONSUL,, concedono ingresso gratis ai bimbi

Oggi, al *Cinema Italia*, tutti i bimbi accompagnati avranno libero ingresso. Potranno così gustare le mirabili interpretazioni comiche di *Consul* e *Charlot*. Stante il grande successo ottenuto ieri, da queste due *films*, le rappresentazioni continueranno fino a domenica.

GIGETTA allo SPLENDOR

sarà da domani interprete della commedia giocosa, in 4 atti, della Casa Ambrosio: *Gabbamondo*. Oggi, ultime repliche di *Tramonto triste*, con Elena Makowska e T. Carminati.

Per far conoscere il valore dell'industria piemontese

Il tenente generale Morelli, presidente del Comitato regionale, ha diramato questa circolare: « Il generoso slancio, il fervido lavoro che diedero vita all'industria nuova che sorregge l'ardire dei nostri soldati alla Fronte è stata la risposta aperta e bella alla lotta oscura e malvagia con cui il nemico secolare della civiltà aveva creduto di aver soffocata e di aver resa schiava ogni iniziativa. Il Comitato di mobilitazione industriale di Torino, testimone del sorgere meraviglioso di un organismo possente in cui massimo ha rivelato genialità latina e costanza, ha la ferma convinzione che, per la fede e la fraternità dimostrata, per le nuove attitudini rivelatesi nella nostra razza, questo organismo industriale si deve perfezionare, deve sopravvivere alla guerra, e rimanere quale sintesi dei risultati buoni di essa. In due anni di vita intensa si è accumulato un patrimonio infinito di opere nuove, di esperienza e di pratica tecnica e si è formata una ricchezza sparsa e sconosciuta per condizioni di tempo e di creazione, ma immensa per valore attuale e avvenire. Per il credito futuro dell'industria italiana, per la fiducia nella nostra propria forza, occorre che l'essenza di questa ricchezza potenziale sia palesata in tutte le sue forze e nei particolari, perchè divenga nazionale. Faccia conoscere ogni industria gli impianti creati, i procedimenti introdotti, i nuovi prodotti ottenuti, i vantaggi e il rendimento: ognuno dica della nuova macchina impiegata, di quella perfezionata, del materiale risparmiato, e di quello sostituito, del minerale estratto, del residuo usufruito. Si determini la risoluzione data al problema dell'energia per lo sfruttamento di nuove forze idroelettriche e per l'utilizzazione di combustibili nuovi, o nazionali e quella data al problema della produzione chimica metallurgica ed industriale in genere. Ognuno infine sia fiero di rivelare l'elemento anche minimo, insignificante, della questione complessa: essa, nell'industria, servirà di base alla grande applicazione come nella scienza la minuscola osservazione alla grande scoperta. Il Comitato di mobilitazione che in seguito tale risveglio industriale, sente compito suo il far noto, colla massima diffusione possibile, l'attività fattiva ed i meriti degli industriali piemontesi in questo periodo di guerra; attende quindi fiducioso che ciascuno di essi comunichi tutti i dati accennati e tutte le altre notizie giudicate opportune, corredati del maggior numero possibile di schiarimenti, schizzi, disegni, fotografie, ecc. ecc. Intensificare i legami delle industrie diverse nel campo vasto e nuovo d'azione riservato a ciascuna: favorire gli scambi dei metodi tecnici più convenienti per il massimo rendimento e per la massima utilizzazione di ogni energia, e tendere alla loro unificazione, rendere la piccola industria il naturale complemento e parte integrante della grande, sono i nui ultimi di questa iniziativa. Ad essa devono corrispondere mezzi altrettanto elevati: conoscere tutti i bisogni, analizzare e vagliare tutti i dati positivi e negativi di ricerca e di esperienza in ogni procedimento, su ogni metodo di produzione, mettere questi a disposizione reciproca degli industriali nostri, ecco il compito grave e difficile da assolvere. Si domanda quindi che tutti siano larghi di fiducia, di informazioni, di aiuti morali onde questo Comitato possa irradiare a sua volta esperienza e forza su quanti ne hanno bisogno, avendo sempre presente le parole di S. E. il generale Dallolio: « Per il presente e l'avvenire compie opera sacra alla Patria chi alla mobilitazione industriale dà il contributo delle sue migliori energie ».

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti è giunto ieri da Cavour ed è disceso all'*Hôtel Bologna*.

Il Duca degli Abruzzi

Il Duca degli Abruzzi è arrivato ieri mattina a Porta Nuova, proveniente dalla linea Roma-Genova. Uscì quasi inosservato e si fece condurre direttamente in una vettura di piazza a Palazzo della Cisterna.

Un grande spettacolo di beneficenza al Circolo degli Artisti

Nel palazzo di via Bogino 9, dove nacque e donde usciva un tempo il « Gran Bogo », a suscitare lo spirito benefico che a Torino si è fatto proverbiale, ferve in questi giorni un gran lavoro: un nucleo di artisti di buon cuore e di buona volontà stanno animando una falange di marionette che hanno tutte le migliori intenzioni di far stupire di sè non solo i bambini ma anche le buone mammine. Si dice che sia tornato al mondo, dopo un secolo centenario, l'abate Parini. Certo che a ridestarlo poteva valere soltanto lo scopo altamente benefico che anima tutta l'impresa, che è quello di venire in aiuto al posto di conforto per i nostri soldati alla Stazione di arrivo ed in partenza pel fronte. Lo spettacolo sarà fra breve: i biglietti si possono già acquistare presso la segreteria del Circolo degli artisti. Non si perda tempo. Avviso ai lettori cortese.

Unione Escursionisti

Domenica (o giovedì 17, in caso di cattivo tempo) avrà luogo l'ottava gita sociale con visita ed illustrazione della chiesa di S. Sebastiano presso Pecetto Torinese. Ecco il programma: Convegno alle ore 13,15 precise in piazza Castello, di dove raggiungendo il numero di 300 partecipanti, si potrà avere un treno speciale — Arrivo a Trofarello (276) ore 14,25 — A piedi per il bivio di Pecetto a San Sebastiano, a 10 minuti da Pecetto (405) Km. 5 da Trofarello — Arrivo ore 16 — Visita ed illustrazione della chiesa — Partenza ore 17 — Arrivo a Pecetto ore 17,10 — Partenza ore 17,30 per l'Eremo e Santa Margherita — Arrivo a Torino ore 20. Chi non intendesse compiere questo giro, può da S. Sebastiano ritornare a Trofarello in meno di un'ora e prendervi il tram per Torino. Spesa L. 1,10 (tariffa per treno speciale). Illustratore: prof. Mario Ceradini. Direttori: avv. C. Toesca di Castellazzo e F. D. Garrone.

— La gita a San Germano-Costa Lazara, che causa il cattivo tempo non si potè effettuare il 6 maggio, si farà domenica prossima 13 corrente col medesimo programma.

Note scolastiche

Presso la Scuola Tecniche Operaie di S. Carlo ebbe luogo, in forma privata, la premiazione delle alunne della Scuola-laboratorio Maria Letizia, per l'anno scolastico 1915-916. Presenziarono alla funzione l'assessore per l'istruzione professionale, comm. avv. Bona, i soprintendenti, le ispettrici ed i membri del Patronato della Scuola-laboratorio, nonchè una larga rappresentanza dei direttori delle Scuole elementari. Dopo la relazione della direttrice, sull'andamento della Scuola nell'anno scolastico decorso, tenne un elevato discorso la signora Ildegarde Occella-Trinchero, ispettrice della Scuola, in quale fece rilevare il nobile scopo dell'istituzione, che mira a fornire scelte maestranze per le professioni relative all'abbigliamento personale, e chiuse la funzione l'assessore Bona, assicurando tutto l'interessamento dell'Amministrazione municipale affinchè questa Scuola possa raggiungere sempre maggior sviluppo e corrispondere pienamente ai suoi utili e pratici intenti.

A proposito degli arresti alla "Fiat,,

L'avv. Motta ci scrive che lo Schina Giorgio, arrestato in seguito ai furti avvenuti alla « Fiat », non fu mai condannato per delitto, e presso di lui non furono già sequestrati parecchi sacchi contenenti cuffie per sterzi e cuffie per guide di automobili; ma soltanto un pacco di pezzi di cuoio, del peso al massimo di 10 Kg., che egli afferma avere acquistato nella massima buona fede, data la esigua quantità ed il giusto prezzo pagato.

I ladri

Dalla porta della casa N. 8 di via al Monte ignoti rubarono oggetti di bronzo ed ottone per un valore di 100 lire circa.

— Altri ignoti fecero una visita nell'abitazione di Parola Giovanni, in corso Sommeiller, N. 5, e vi rubarono L. 90 e un orologio che trovarono sotto un guanciale.

— Dalla vetrina della calzoleria Vecchia, in via Conte Verde, altri ignoti rubarono otto paia di scarpe.

L'orario per la vuotatura delle cassette di impostazione

La Direzione delle poste ci comunica: « Si porta a conoscenza del pubblico che per difficoltà del momento e con effetto immediato si levate delle corrispondenze dalle cassette di impostazione saranno, fino a nuovo avviso, limitate a cinque nel concentrico, alle ore 6, 11, 16, 19.30, 20.30, ed a tre alla periferia, alle ore 7,30, 17,30 21,30. Per evitare agglomeramento e conseguenti ritardi all'avviamento delle corrispondenze, si raccomanda al pubblico di impostare di preferenza all'ufficio centrale di via Alfieri, oppure all'ufficio postale alla stazione di Porta Nuova ».

All'Ospedale

Il negoziante Avena Angelo, abitante in via Giovanni Grassi, 15, si recò al San Giovanni a farsi medicare una morsicatura ricevuta, disse, da uno sconosciuto, munito, aggiunse, della fascia degli esonerati. Fu giudicato guaribile in 8 giorni.

— Il carrettiere Ghignone Battista, d'anni 15, agli stipendi della Società Bauchiero, cadde da un veicolo, riportando la frattura della gamba destra. Fu ricoverato all'Ospedale Martini.

— La sessantenne Maria Bosi, abitante in via Ghiacciaie, operaia presso la ditta Audisio, fu presa da una cinghia di trasmissione e riportò la frattura del braccio destro, giudicata guaribile in 40 giorni al Martini.

REATI E PENE

Un avvocato che non è... avvocato

(Tribunale Penale di Torino - 9 Maggio)

Questa sorpresa è toccata al signor Ruffo, da Milano, procuratore esercente in quella città, dopo essere stato a Palermo, a Roma. Egli si era presentato nel nostro Tribunale penale per difendere un tale Vittorio Defendi, fabbricante di calzature a Milano, accusato di falsa testimonianza. Ecco il suo caso abbastanza interessante. Il signor Rocco De Clemente, pure industriale milanese, cercò l'esonero dalla chiamata alle armi, entrando in società col Defendi, il quale proclamò essere indispensabile l'opera del suo socio nell'andamento della sua azienda. Ma il Tribunale militare, ritenendo quella unione sospetta un trucco, giudicando del De Clemente lo condannò a grave pena per falsità in scrittura e per diserzione. Le cronache giudiziarie milanesi in quell'epoca si occuparono di questo caso giudiziario, e registrarono pure l'annullamento della sentenza del Tribunale militare di Milano, rinviandosi al Tribunale di Torino pel nuovo giudizio. E quivi il Defendi, citato come teste, revocò le precedenti dichiarazioni sulla necessità dell'esonero del suo ex-socio De Clemente, il quale fu nuovamente condannato a 3 anni e 6 mesi, sospesa la pena.

Ma il De Clemente querelò il Defendi per falsa testimonianza, e per essersi il reato commesso nella giurisdizione del Tribunale di Torino, il Defendi fu rinviato a questi giudici per la falsa testimonianza.

Ma questi non potè essere giudicato nel processo di ieri alla VI Sezione, perchè la P. C., avv. Nulli, di Milano, eccepì che il difensore del Defendi non poteva vestire la toga nei tribunali del Regno, perchè solo inscritto nell'albo dei procuratori di Milano. Il P. M. si associò a questa osservazione che avrebbe importato una nullità nel giudizio, ed il processo fu rinviato a nuovo ruolo perchè sia regolata anche la difesa. Nella giustizia ci manca sempre qualcosa!

Presidente: Aliberti; P. M.: Savinelli; P. C.: avv. Nulli e Leitel; Difesa: procuratore Ruffo; Cancelliere: Pinardi.

ARTI E SCIENZE

Due concertiste al Liceo Musicale

Domani, venerdì, 11, alle ore 21, nel salone del Liceo musicale Verdi, Maria Pautrier e la contessina L. Morozzo Della Rocca daranno un concerto, di cui il programma è ricco di allettamenti, così come il nome delle due esecutrici è una assai valida promessa per i successi conseguiti in passato. La pianista signorina Pautrier ci farà udire, fra altro, quel « Les fastes de la Grande et Ancienne Ménestrandise » del Couperin, che è tutto un vivace e colorito saggio di musica descrittiva. E col vecchio compositore francese udremo pure lo Schumann fantasticamente ardito di *Kreisleriana*. I nomi del Debussy, del Groviez tra i moderni, dell'Haydn, del Beethoven, del Mozart, con pagine fra le meno note, eppercio più interessanti, completeranno il programma. I biglietti si possono acquistare presso i negozi Blandil (via Po, 3) e Giordano ed Alfione (via Carnaia, 30).

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia d'Operette Luigi Maresca. — Ore 21: *La casta Susanna*, operetta in 3 atti, di Gilbert. — Ingresso L. 1.

TEATRO CARIGNANO (Proprietà F.lli Chiarella). — Compagnia Drammatica Gobbi, Rossi, Zucchini e D'Origlia. — Ore 21: *Le pillole d'Ercole*, commedia, in 3 atti, di Hennequin e Bilhaud. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — *Christus*, di F. Salvadori, col commento sinfonico di Giocondo Fino. Ore 20,45. — Ingresso L. 1.

TEATRO-TRIANON. — Varietà dalle 16,30 alle 23.

TEATRO MAFFEI. — Grandi Spettacoli di varietà.

GIARDINO VARIETA' ROMANO (tel. 14-20) — Propr. C. Amore — Spettacoli di varietà di prim'ordine.

VARIETA' « IRIS ». — Operette Comic. Tanzi. - 16-24.

Stato Civile di Torino

9 maggio 1917.

NASCITE 12, cioè: maschi 7, femmine 5.

MATRIMONI: Diano Giulio con Villabruna Elena — Milanesio Pietro con Tomboro Cristina.

MORTI: Modiani Maria ved. Crespi, d'anni 45, di Morano, agiata, via Bidone, 27.

Cassiotto Chiarina, nata Gobetto, id. 42, di Torino, casalinga, corso San Maurizio, 13.

Richiero Maria ved. Gili, id. 80, di Mathi, casalinga.

Guerra Gio. Batt. di Giuseppe, id. 25, di Susa, manovale.

Morelli Gio. Batt., id. 21, di Basciano, soldato 2.a compagnia mitragliatrici.

Montemaggi Biagio, id. 60, di Torino, manovale, via Pralungo, 4.

Marengo Maria ved. Orlbando, id. 68, di Castagnole Piemonte, casalinga, via Saluzzo, 11.

Scruteri cav. Carmelo, id. 37, di Palermo, avvocato.

Cavanna Giuseppe, id. 66, di Alessandria, cocchiere.

Marchisio Anna ved. Boggetti, id. 70, di Castelnuovo d'Asti, via Gassometro, 26.

Scaglia Delfina ved. Rocca, id. 50, di Torino, giornaliera, via Lavanna, 7.

Filippo Giovanni, id. 32, di Cuneo, contadino, via Lanzo, 117.

Cocatelli Silvio, 14. 20, di Montecatini, ferroviere.

Cantini Angelo, id. 60, di Quarona, disegnatore.

Augenino Paolo, id. 69, di Mondovì, calzolaio.

Armand-Hugon Carlo, id. 63, di Torre Pellice, ministro evangelico, via Cavalli, 30 bis.

Galiano Lorenzo, id. 17, di Torino, operaio, via Gaudenzio, 9.

Rocchetti Giovanni Domenico, id. 24, di Maiolati, pensionato, corso Brescia, 23.

Gaio Anna, id. 71, di Torino, sarta.

Denso Agostino, id. 70, di Torino, impiegato, via San Paolo, 45.

Barilieri Antonio, id. 31, di Catanzaro, parrucchiere, via Bogino, 4.

Girardi Giuseppe, id. 75, di Gruglinasco, facchino, via Moncalieri, 67.

Pesero Leone, id. 29, di Fossano, commerciante, corso Vittorio Emanuele, 116.

Ferrero Emma, id. 7, di Ivrea, scolara, via Lorenzo, 11.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 28, di cui 3 a domicilio di accogienti, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 1.

Cambi del 9 Maggio 1917

Parigi — Danaro: chèque 123,25; versam. 123,30 - Lettera: chèque 123,75; versamento 123,80.
Londra — Danaro: chèque 33,50; versam. 33,51 - Lettera: chèque 33,55; versamento 33,56.
Svizzera — Danaro: chèque 130,20; versam. 130,25 - Lettera: chèque 130,60; versamento 130,65.
New York — Danaro: chèque 7,03; versam. 7,04 - Lettera: chèque 7,06; versamento 7,07.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 10 maggio — Cambio giornaliero per gli stabilimenti superiori alle lire 100 da farsi con certificati — Lire 434,00 — Cambio settimanale Lire 434,26.

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di Commercio pel 10 maggio: Parigi 123,34 1/2 — Londra 33,51 — Svizzera 130,27 — New-York 7,04 — Buenos Aires 3,— 1/4 — Lire oro 131,— —.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	8	9		8	9
Rendita francese			Banca Comm. Ital.	— —	— —
3 0/0 perpetua	61 45	61 45	Banca Rio Plata	— —	— —
[illegible]	73 50	73 —	Metropolitain	4310	4365
[illegible]	— —	— —	[illegible]	750 —	— —
[illegible]	87 60	87 60	Thomson	— —	— —
[illegible]	723 —	372 —	Andaluse	— —	— —
[illegible]	— —	— —	Obblig. Lombarde	[illegible]	156 —
[illegible]	— —	— —	Ferr. Meridionali	— —	— —
[illegible]	— —	— —	Nord Espagne	419 —	419 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Saragossa	— —	[illegible]
[illegible]	— —	80 —	Peñarroya	168 —	163 —
[illegible]	103 50	103 —	Rio Tinto	1783	1793
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	85 50	— —
[illegible]	— —	— —	[illegible]	— —	— —
[illegible]	— —	83 50	[illegible]	18 50	— —
[illegible]	74 50	75 50	Chartered	330 —	331 —
[illegible]	68 10	68 10	De Beers	38 75	33 75
[illegible]	58 —	— —	[illegible]	— —	— —
[illegible]	62 50	62 75	[illegible]	60 —	60 75
Banca di Francia	— —	— —	[illegible]	— —	33 75
Banca di Parigi	1006	1008	[illegible]	— —	— —
Credito Fondiario	— —	— —	[illegible]	93 —	94 —
Credit Lyonnais	1154	1157	Cambio su Italia	92 —	92 —
[illegible]	470 —	470 —	Chèque su Londra	27 [illegible]	27 [illegible]

LONDRA, 9 — Prestito francese 89 1/4 — Nuovo Prestito francese 88 1/4 — Nuovi Consolidati 55 1/8 — Rendita giapponese 74 3/4 — Rendita turca unificata 55 7/8 — Uruguay 62 3/4 — Marconi 2 13/16 — Argento in verghe 37 15/16 — Rame in contanti 130.

AMSTERDAM, 9 — Cambio su Berlino 37,00.

MADRID, 9 — Cambio su Parigi 59,50.

Ieri, dopo penosa malattia, munita dei conforti religiosi, spirava

MARIA COLICELLI BARONE

Il marito MICHELE; i figli SIMONE, GIOVANNI, DOMENICO, LUIGI, GUIDO; le figlie FELICINA ed ELVIRA; i cognati e cognate, nipoti ed i parenti tutti ne danno il doloroso annunzio.

I funerali avranno luogo giovedì, alle ore 17, partendo da corso Racconigi, 25.

Torino, 9 maggio 1917.

ULTIME NOTIZIE

Sul fronte macedone

Le linee nemiche attaccate dalle truppe di Sarrail

Basilea, 9, notte.

Un comunicato ufficiale tedesco dice: Il fronte macedone fu ieri teatro di sanguinosi combattimenti. Dopo una forte preparazione di artiglieria il generale Sarrail condusse le sue truppe all'attacco su numerosi punti, fra i laghi di Prespa e di Doiran. I combattimenti furono particolarmente accaniti nell'ansa della Cerna, ove gli assalti nemici, rinnovati giorno e notte, non riuscirono davanti alle nostre posizioni. Gli attacchi nemici presso Gradenizza, sul Vardar, e ad ovest del lago di Doiran, ebbero la stessa sorte.

Il comunicato ufficiale bulgaro dice: Fronte macedone: *Fra i laghi di Ochrida e di Prespa verso la fine della sera vi fu un violento fuoco di artiglieria, seguito da un attacco nemico, che fu respinto dal fuoco delle nostre batterie e mitragliatrici. Sul Cervena Stena e sulla collina 1248, a nord di Monastir, il vivo fuoco dell'artiglieria divenne, alcuni momenti, accanitissimo. Nella curva della Cerna, dopo due giorni di preparazione con artiglieria e lanciamine intensificata fin dal primo mattino, francesi e russi intrapresero verso le 8 del mattino un violento attacco, che fu respinto dal fuoco di sbarramento della nostra artiglieria e dai nostri lanciamine. Il fuoco nemico di artiglieria e di lanciamine continuò in seguito con accanimento ancora maggiore, e verso le 4,30 del pomeriggio vi fu un secondo attacco violentissimo, che fu respinto ugualmente dal fuoco della nostra artiglieria. Dopo nuova preparazione di artiglieria il nemico effettuò un terzo attacco, che fu respinto in parte in un contrattacco. Durante la notte fu lanciato un quarto attacco, che non ebbe successo. Si attendono nuovi attacchi. A est di Cerna nella regione di Moglena, fuoco di artiglieria più debole e scambio di fuoco fra distaccamenti avanzati. Vari gruppi nemici tentarono di avanzare, ma furono respinti dal nostro fuoco. A ovest del Vardar continuò, durante tutto il pomeriggio, un violento fuoco di artiglieria di diversi calibri. Sulla riva sinistra del Vardar i tedeschi effettuarono alcune riuscite di pattuglie verso Matchoukovo. A sud di Doiran la nostra posizione avanzata fu bombardata durante tutta la giornata da fuoco di artiglieria e lanciamine ininterrotto, che raggiunse intensità di fuoco a raffiche. L'attacco che seguì a questa preparazione fu respinto fin dal principio dal fuoco della nostra artiglieria. A piè della Belasitza e nella pianura di Seres fuoco di artiglieria abituale e debole attività dei distaccamenti in ricognizione.*

Sul fronte franco-inglese

I tedeschi annunciano di tenere sempre Fresnoy

Basilea, 9, notte.

Il comunicato ufficiale tedesco dice:

Fronte occidentale: (Gruppo del principe ereditario Ruprecht): *Il tempo fu sfavorevole e il fuoco dell'artiglieria non fu vivo che in pochi punti. I reggimenti tedeschi che ieri mattina presero Fresnoy mantennero la località contro nuovi attacchi. Attacchi parziali inglesi presso Roeux e Bullecourt furono respinti.* (Gruppo del principe ereditario germanico): *Fra il monte Hiver e la strada Corbeny-Berry au Bac, dopo fuoco a raffiche, nuove forze fresche francesi passarono all'assalto. Con calda lotta il nemico fu respinto in parte con corpo a corpo, in parte con un contrattacco. Del resto l'attività di combattimento sui fronti dell'Aisne e in Champagne subì l'effetto del cattivo tempo e fu minore dei giorni precedenti.*

Fronte orientale: *A nord di Kirlibaba e a sud della strada di Valeputna gli attacchi russi furono respinti.*

Trincea nemica conquistata nel settore di Reims

Parigi, 9, notte.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: A sud dell'Oise la nostra artiglieria ha eseguito tiri di distruzione efficaci sulle organizzazioni e le batterie tedesche della foresta di S. Gobain, sul Chemin des Dames. Abbastanza grande attività dell'artiglieria sul fronte Cerny-Hurtebise. Nella regione di Chevreux le nostre truppe si organizzano sul terreno conquistato ed hanno respinto parecchi contrattacchi nemici. La cifra dei prigionieri da noi fatti durante l'azione di ieri raggiunge i 200. Nella regione a nord-ovest di Reims abbiamo compiuto una riuscita operazione di dettaglio che ci ha permesso di impadronirci di una trincea tedesca su un fronte di quattrocento metri e di fare 100 prigionieri, tra cui due ufficiali. Questi prigionieri appartengono a quattro diversi reggimenti. Giornata relativamente calma sul resto del fronte.

I dispacci di Hindenburg

A proposito di una nota sulle aspirazioni economiche

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Secondo i giornali tedeschi, l'appello di **Hindenburg agli operai**, ha avuto per conseguenza che da molte parti dell'Impero gli operai telegrafarono al maresciallo ed a Ludendorff, promettendo fedeltà e fervore di lavoro sino alla fine vittoriosa della guerra. Il maresciallo Hindenburg ha poi inviato un dispaccio al presidente della seconda Camera di Sassonia, nel quale dice che «lo spirito della soldatesca tedesca rimane fermo e tenace e che se anche in patria si terrà fermo, al fronte si è certi di poter vincere».

Ha prodotto una certa impressione una **Nota pubblicata dalla «Bayerischen Staat Zeitung»**, organo del conte Hertling, nella quale si dice che ai tedeschi non occorre indennità da parte degli avversari. Invece la Germania deve ottenere forniture gratuite, prodotti greggi ed altri materiali a prezzo basso. Inoltre il commercio tedesco deve disporre dei mercati liberi come prima della guerra e vedersi restituire le colonie ed i piroscafi sequestrati. «Ciò, dice la nota, avrebbe ben più importanza di qualche miliardo».

I fieri attacchi dei socialisti del Reichstag

alla politica del Governo

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

I giornali berlinesi recano nuovi interessanti particolari sull'ampia discussione avvenuta al Reichstag sul bilancio dell'esercito. Le critiche avvennero soprattutto per opera dei socialisti, che sono stati molto violenti, ed hanno rivelato ancora una volta le condizioni medioevali che vigono ancora nell'esercito tedesco. Davidson, socialista, domandò che si abolisse la pena delle catene ed aggiunse: «So di un caso d'un soldato di 42 anni, e padre di famiglia, che fu condannato ad esser legato a un palo per 2 ore al giorno per un'intera settimana. La sua colpa era questa: che, dovendo custodire quattro botti di vino di alcuni ufficiali, una botte, a sua insaputa, era stata aperta e vuotata. Non vi è punizione più spaventevole di quella pena. Io preferirei marciare su fronte di ferro». I maltrattamenti nell'esercito sono gravi, specialmente per i danesi, i polacchi, gli alsaziani e gli ebrei ed anche per i socialisti. Un giornalista, che era miope e per conseguenza non poteva sparare bene, fu insultato nel modo più vergognoso da un sergente. Allorchè chiese un'inchiesta, il sergente negò di avere offeso il soldato. Il ministro della Guerra, naturalmente, gli credette. Ai soldati alsaziani e danesi non fu concesso nemmeno un giorno di licenza dallo scoppio della guerra. Bisognerebbe poi volgere un occhio particolare alle condizioni che regnano nei corpi d'esercito lontani dalla patria (come ad esempio in Turchia). L'oratore accennò al biasimo inflitto dai partiti conservatori agli operai circa i recenti scioperi e disse: «è una vergogna che si parli in tal modo degli scioperanti, mentre si tratta di centinaia e migliaia di madri che ben sapevano perchè scioperavano». Davidson attaccò quindi la lettera del generale Groener che dice la traduzione di quella di Hindenburg in istile poliziesco, uno stile per altro che, secondo l'oratore, non incute terrore nel proletariato tedesco. «E' falso — esclamò Davidson — ciò che disse Koehn che la Commissione del bilancio abbia deciso coll'adesione dei socialisti, un telegramma di ringraziamento ad Hindenburg. In realtà, alla Commissione era stato presentato un progetto che conteneva le più gravi minaccie contro il proletariato tedesco. Per evitare le violenze di quell'ordine del giorno, i socialisti si astennero dal protestare allorchè il presidente propose l'invio di un telegramma ad Hindenburg, telegramma che però non è stato approvato dai socialisti». L'oratore concluse dicendo che tutto il popolo vuole la pace: da tutto l'Impero è una sola voce che grida: Pace! Pace!

Più violento è stato il discorso di Ledebour, socialista della minoranza. Il suo discorso fu ripetutamente interrotto. L'oratore incominciò coll'attaccare il noto proclama del generale Groener agli operai. «Se gli operai delle munizioni — egli disse — esponessero personalmente le loro idee, il generale Groener ne udrebbe di belle. Ritengo indecoroso vituperare chi non può difendersi. Se un operaio osasse adoperare le parole del generale, quest'operaio sarebbe naturalmente punito gravemente» (Voci dei socialisti: — E' verissimo!). Ledebour: «Con ciò me la sono sbrigata col generale Groener. Ora veniamo ad Helfferich. Egli ha tentato di giustificare l'arresto di alcuni operai come agitatori, ma questa giustificazione non può applicarsi ai delegati degli scioperanti. Il signor sottosegretario Wahnschaffe aveva invitato i delegati ed aveva inviato a dire al compagno Haase che desiderava parlargli. Egli disse poi che non intendeva parlare colla delegazione, ma l'arresto dei delegati fu uno schiaffo agli operai che, per fortuna, hanno un forte sentimento di solidarietà. Tutto questo ha rinvigorito l'impressione di sdegno già provocata dalla lettera del generale Groener come pure dai due manifesti del generale Kessel per assoldare le spie. Questi fatti significano un iniquo invito alla delazione. Ma, passiamo ad altro argomento. La Commissione del bilancio ha presentato una nuova proposta di esportazione dai territori occupati di tutti gli animali da soma che possono essere impiegati nella produzione nostrana. Ora, noi non potremo lasciare morire di fame le popolazioni dei paesi occupati, giacchè esse non potranno più, in avvenire, con questi nostri provvedimenti lavorare la terra. Abbiamo portato via dal Belgio innumerevoli operai che abbiamo costretto ai lavori forzati in Germania. Ora vogliamo togliere loro anche le macchine da lavoro riducendo quel paese alla rovina. Ciò è contrario alle più elementari leggi internazionali e non può giovare al prestigio della Germania.

«Noi — continua Ledebour — abbiamo chiesto una pace senza annessioni e senza risarcimenti, ed il segretario Helfferich ci ha detto che una pace simile non ci darebbe pane nè latte, non libertà ma servaggio. La pace — egli disse — che noi vogliamo, è quella che dobbiamo conquistare colle armi. Non è vero. Noi possiamo avere una pace di accordi. Essa può essere conclusa anche oggi, ed allora cesserebbe la fame in Germania. Continuare la guerra significa prolungare all'infinito ed inasprire il servaggio, che regna nel paese, giacchè voi avete posto le catene al popolo tedesco, proclamando lo stato d'assedio. (Clamore enorme a destra, approvazioni dell'Unione socialista del lavoro). Se il Governo dell'Impero facesse un'offerta di pace secondo i nostri desideri, si potrebbe sperare di avere la pace. Una pace con annessioni non è più possibile. Rimprovero al dottor Helfferich di avere ancora di queste fatidiche annessionistiche. Noi protestiamo contro il fatto che i rappresentanti del Governo vengano in questa assemblea a pronunciare discorsi guerrafondai».

Dopo la risposta del generale Groener, Ledebour prende ancora una volta la parola, ricusando di dire chi fu l'autore dei proclami diffusi nelle officine. «Il generale Groener — disse Ledebour — si attribuisce ora le mansioni di giudice istruttore. Qualunque cosa io dicessi sugli autori di quei proclami, verrebbe sfruttato per danneggiare altre persone. Lo dimostra il fatto che si sono promessi trenta marchi a chi denunzierà gli agitatori al governatore delle marche. Questo fatto è una vergogna inqualificabile».

Alla Dieta sassone si sono verificati vivaci incidenti. Il ministro delle finanze ha dichiarato che si può sperare in una pace anche con una vistosa indennità. Allora Fleissner, dell'Unione socialista, ha ribadito che la pace con annessioni o una indennità è una utopia. Il popolo vuole una pace immediata. Tutte le altre frazioni hanno protestato. Anche i socialisti della maggioranza hanno respinto le parole di Fleissner dicendo che le sue affermazioni non giovano alla causa della pace.

Il problema annonario in Inghilterra

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Il chiodo del razionamento obbligatorio viene ripicchiato oggi dal «Daily Mail» che non è contento del discorso tenuto ieri sera dal controllore alimentare Devonport alla Camera dei lordi. Il Devonport mostrò di confidare ancora nel razionamento volontario ed espresse l'opinione che «se l'invito a ridurre il consumo dei farinacei sarà ubbidito e se gli affondamenti del naviglio non eccederanno la misura che è ragionevolmente probabile, l'Inghilterra arriverà sino al prossimo raccolto con un equilibrio abbastanza soddisfacente». Il «Daily Mail» pensa che tutto ciò è troppo vago e che Devonport si assume una responsabilità molto grave non imponendo subito razioni obbligatorie. «Che avverrà — chiede il giornale, — se le speranze di Devonport non si realizzeranno, se il pubblico continuerà a consumare la stessa quantità di pane come in passato e se gli affondamenti cresceranno, come almeno è concepibile, giacchè i sottomarini tedeschi stanno moltiplicandosi?». M. P.

Gli avvenimenti di Russia

"Tregua col Governo"

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 9, notte.

Abbiamo oggi nuove notizie da Pietrogrado. Sono in data di lunedì, ed appaiono buone. Il corrispondente del «Times» telegrafa che lunedì mattina la capitale presentava l'aspetto ordinario e che l'ordine completo vi era regnato sabato e domenica. Il Comitato delegati operai e militari aveva invitato le masse ad astenersi da comizi ed assembramenti, e l'invito è stato ubbidito alla lettera e nello spirito. Udiamo poi dallo stesso corrispondente che i sostenitori del Governo considerano l'esito della crisi della settimana scorsa come una vittoria pel Gabinetto, mentre «la Stampa socialista, ora rappresentata da numerosi organi, considera in complesso la situazione come risoltasi in favore del Comitato delegati». Comunque, finchè il Governo e il Comitato continuano a lavorare insieme — termina il corrispondente, — tutto indica che non vi è alcunchè da temere per l'avvenire.

Il «Times» intitola il susseguente dispaccio «Tregua col Governo», ma in un piuttosto ottimistico articolo di fondo confida evidentemente che la tregua rimanga stabile. Secondo il giornale, come anche a detta di vari corrispondenti, il Comitato delegati operai e militari ha dato prova di moderazione, patriottismo e saggezza nella sua attitudine verso il Governo provvisorio, il quale si è, alla sua volta, mostrato ben dotato di queste qualità. Il «Times» pubblica altresì sui socialisti russi un articolo informativo di carattere rassicurante, nel quale siamo invitati a non attribuire importanza eccessiva alle clamorose dimostrazioni che sono avvenute e che si ripeteranno a Pietrogrado, perchè esse sarebbero soltanto una innocua peculiarità che il movimento assume in Russia. Pertanto, accomodate le cose col Governo, un'altra questione sta per rimettere alla prova il Comitato delegati, cioè quella delle insidiose aperture che i socialisti tedeschi si accingono a fare al congresso di Stoccolma. Anche a questo riguardo il «Times» spera bene. M. P.

A Berlino si considerano gli avvenimenti di Pietrogrado

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Il Consiglio federale tedesco si è radunato ieri per discutere la situazione generale. A Berlino erano corse in proposito voci infondate. Si parlava di importanti discussioni sul problema della pace e di decisioni imminenti. Ora, le «Munchener Neueste Nachrichten» apprendono che naturalmente il Consiglio federale si è occupato del problema che maggiormente interessa la pubblica opinione, ma che difficilmente bisogna attendersi qualche cosa di sensazionale. Quanto alle dichiarazioni del Cancelliere, non si sa ancora se le farà personalmente o se farà rispondere da Zimmermann; ma è probabile che se riterrà opportuno rispondere alle interpellanze presentate sulla questione della pace, lo farà personalmente. Forse il suo discorso potrà dipendere dall'aspetto che prenderà, nei prossimi giorni, la situazione in Russia e più particolarmente dagli avvenimenti di Pietrogrado. Molti commenti desta intanto nei circoli politici tedeschi lo scambio di dispacci tra il ministro austro-ungarico degli Esteri, conte Czernin, a cui l'Imperatore Carlo ha conferito l'ordine di Santo Stefano, ed il Cancelliere. Questo scambio di telegrammi è avvenuto naturalmente per smentire indirettamente tutte le voci che sono corse circa una diversità di vedute tra la Wilhelmstrasse e la Ballplatz, nel giudicare la situazione. I telegrammi riaffermano i vincoli dei due paesi alleati e la comunione di sentimenti e di intenti. Le «Munchener Neueste Nachrichten», in un telegramma da Vienna, affermano che le cordiali parole scambiatesi tra i due ministri dimostrano chiaramente che tutte le voci corse di gravi antagonismi tra Berlino e Vienna nei problemi di politica estera non sono dovute che a malintesi e ad esagerazioni. Se alcuni particolari furono discussi — continua il corrispondente, — se è vero che vi furono diverse proposte e diverse tendenze, tuttavia, nelle linee principali, si è sempre proceduto di comune accordo. Il corrispondente conclude dicendo che gli avversari si ingannano se credono di potere basare i loro calcoli su dissidi tra le Potenze centrali che sono alleate per la vita e per la morte.

Dichiarazioni di Von Arz

capo dello Stato Maggiore austriaco

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

Il Capo di Stato Maggiore austriaco, barone Von Arz, è stato intervistato da un redattore della «Wiener Zeitung». Egli ha parlato della situazione politica, militare ed economica degli Imperi centrali ed ha incominciato col dichiarare che, militarmente, le Potenze centrali si trovano in una condizione favorevolissima. «L'inverno — disse, — è stato sfruttato da per tutto per addestrare truppe, per sviluppare le posizioni, sicchè il fronte oggi è preparato ovunque a resistere formidabilmente». Dopo aver espresso la speranza che i tedeschi riusciranno a respingere i tentativi di sfondamento del fronte anglo-francese, dichiarò che gli avversari degli Imperi centrali potranno del resto persuadersi che anche sugli altri fronti la superiorità delle Potenze centrali si è mantenuta. Quanto alla situazione economica della Monarchia, secondo l'Arz essa è soddisfacentissima e soggiunse che la guerra dei sottomarini è un efficace provvedimento di rappresaglia contro la guerra di affamamento dei nemici. «Quanto alla nostra volontà di pace — continuò il generale, — noi ed i nostri alleati l'abbiamo espressa per bocca di fattori competenti, chiaramente e senza riguardo, e certo non per debolezza. I successi militari ottenuti dalle Potenze centrali sinora escludono che si possa pensare a debolezza da parte nostra». Sulla situazione al fronte italiano, l'Arz ha dichiarato: «Il nostro fronte ha quella superiorità mercè la quale gli fu permesso di resistere finora agli attacchi più disperati degli avversari. Da due mesi il Comando dell'esercito italiano raduna il materiale per una nuova offensiva, che se non è finora avvenuta si deve forse agli avvenimenti in Russia». L'Arz continuò: «Le assicuro che abbiamo fatto il possibile per assicurare il nostro commercio marittimo dopo la guerra. In primo luogo abbiamo provveduto alla tutela dei nostri due porti di Trieste e di Fiume. La nostra marina costituisce la tutela più sicura della nostra costa adriatica». Quanto alla situazione al fronte sud-orientale ed in Albania l'Arz disse: «E' impossibile qualsiasi avanzata delle truppe dell'Intesa»; ed aggiunse che nella Transilvania è poco probabile che si abbia una vigorosa attività da parte dei russo-romeni. «Ad ogni modo — concluse, — tanto i russi quanto i romeni, possono essere persuasi che le truppe degli Imperi centrali ed i loro alleati sono perfettamente preparate ad opporsi a qualsiasi tentativo del genere».

Balfour al Senato americano

«Non v'è luce che per i saggi»

Washington, 9.

Balfour, colla missione inglese, si è recato al Senato, ricevutovi dal vice-presidente della Confederazione, Marschall, il quale ha dichiarato di sperare che quando la guerra sarà terminata, i popoli liberi della terra si riuniranno alla tavola di una conferenza e non la lasceranno prima di avere scritto: «Non v'è luce che per i saggi. Non sono saggi coloro che sono ingiusti!». Balfour ha detto che la Germania ha commesso l'errore di aver creduto che gli Stati Uniti e l'Inghilterra non sarebbero entrate nella guerra. Ha affermato la fiducia nella vittoria, malgrado la guerra sottomarina. La lotta sarà ancora dura, ma è convinto che gli sforzi necessari saranno fatti. Balfour è stato applaudito lungamente.

L'ufficio della navigazione propose di destinare la produzione di tutte le acciaierie degli Stati Uniti ai bisogni dello Stato.

I delegati italiani di ritorno dal fronte francese

Parigi, 9, notte.

I delegati italiani al Parlamento interalleato, ritornati da una visita ai territori sgombrati tedeschi, sono unanimi nel deplorare l'opera feroce ed inumana compiuta dalle barbarie tedesche. Oggi la Lega franco-italiana ha offerto una colazione in onore dei delegati. Presiedeva il senatore Rivet, avendo ai lati il principe Colonna e il senatore Pichon. La Delegazione era al completo. Erano pure presenti molte personalità politiche francesi e notabilità italiane. Era intervenuto anche il capitano Ricciotti Garibaldi. Il senatore Rivet, applauditissimo, brindò all'unione dei due popoli. Parlarono anche, fra grandi acclamazioni, il pubblicista Paternostro, i deputati Pantano, Beronini ed il senatore Pullè. (Stefani).

Le organizzazioni tedesche al convegno di Stoccolma

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 9, notte.

La Commissione generale delle Organizzazioni tedesche ha delegato a rappresentarla al convegno di Stoccolma i compagni Legein, Bauer e Sassenbach. In Germania corrono voci che il partito socialista della maggioranza ha invitato il Governo a non mettere a disposizione dei rappresentanti della minoranza i passaporti per il viaggio a Stoccolma. Il «Vorwaerts» per altro smentisce questa voce dicendola una favola.

La Repubblica di Liberia rompe le relazioni con la Germania

Washington, 9, notte.

Si annuncia che la Repubblica di Liberia decise di rompere le relazioni diplomatiche con la Germania. I sudditi tedeschi furono invitati a lasciare rapidamente il territorio liberiano.

La Repubblica di Liberia — fondata da schiavi negri emancipati venuti dall'America — si trova sul litorale della Guinea settentrionale.

Provvedimenti finanziari per lavori pubblici nell'Argentina

Buenos Aires, 9, notte.

Il messaggio presidenziale in occasione della prossima convocazione del Congresso, annunzierà il progetto di una emissione di 80 milioni di pesos in buoni, destinati a lavori pubblici. L'emissione sarà rimborsabile in cinque anni coi proventi dei monopoli dell'alcool e dei tabacchi e dell'esercizio delle sorgenti di petrolio nella zona fiscale.

La risposta del presidente Poincaré al Re d'Inghilterra

Parigi, 9, notte.

Il presidente della repubblica Poincaré ha inviato al Re d'Inghilterra un dispaccio ringraziandolo delle congratulazioni rivolte all'esercito francese ed esprimendo al valoroso esercito britannico le vive felicitazioni dei suoi compagni d'arme.

Dragamine inglese silurato

Londra, 9, notte.

L'Ammiragliato annuncia che un dragamine fu silurato e affondato il 5 maggio. Due ufficiali e venti uomini mancano. (Ag. Stefani).

Superstiti d'un vapore americano affondato

Londra, 9, notte.

Un canotto del vapore americano *Rockingham*, affondato da un sottomarino, è stato raccolto con 14 superstiti.

Pescatori olandesi che sospendono il lavoro a causa dei sottomarini

Amsterdam, 9, notte.

Il *Telegraaph* annuncia che le perdite considerevoli cagionate dai sottomarini hanno indotto gli armatori di pesca di Vlaardingen a cessare il lavoro.

Nekludoff ambasciatore a Madrid

Pietrogrado, 9, notte.

Nekludoff, ministro di Russia a Stoccolma, è stato nominato ambasciatore a Madrid.

Presso il ministero dell'Interno si è istituita una Commissione incaricata di rivedere, sulle basi delle libertà democratiche, le leggi che regolano in Russia l'esercizio del culto cattolico.

I belgi che la Germania consente di rimpatriare

Parigi, 9, notte.

Da Berlino si annuncia ufficialmente, a proposito delle recenti notizie sul rimpatrio dei belgi deportati in Germania, che, secondo la volontà dell'imperatore, hanno probabilità di rimpatrio soltanto i belgi deportati a torto, come ripugnanti al lavoro, non i belgi abili disoccupati e abili al lavoro, che saranno invece trattenuti in Germania.

Una borgata prussiana in fiamme

Zurigo, 9, notte.

Si ha da Berlino: Un incendio distrusse la località di Lonin, nella Prussia orientale. Settantadue case sono bruciate. Si ignorano le cause dell'incendio.

L'Italia dispone del grano che le è necessario

Roma, 9, notte.

Da un primo computo circa la requisizione del grano si è potuto constatare una larga disponibilità in confronto degli approvvigionamenti indispensabili per far fronte alle esigenze alimentari del paese. Senza tener conto del grano e delle farine presso i molini, si è accertata la esistenza di una quantità di frumento, di farina e di granoturco più che sufficiente per arrivare al nuovo raccolto. La questione è ora quella di ripartire il grano equamente. Intanto sappiamo che dopo la pubblicazione del recente decreto, col quale si concede un premio di otto lire al quintale, oltre i prezzi normali di requisizione per il grano offerto spontaneamente, cominciano ad affluire le offerte al Governo. Tutto quindi fa prevedere che il grano messo in circolazione colle occorrenti provvidenze governative e colla buona volontà dei proprietari, sarà tanto che basterà a tenere tranquillo l'animo delle popolazioni.

La politica vaticana dell'ora presente

Roma, 9, notte.

(A). — Nelle alte sfere vaticane si è sempre più impressionati del rapido ed imprevedibile svolgersi degli avvenimenti politici che rendono sempre più emozionante l'ora attuale. Se questo vertiginoso svolgersi di grandi sorprese ha trovato non sempre preparati tutti gli ambienti politici del mondo, tanto maggiore si è verificata l'impreparazione in Vaticano, dove varie circostanze generali e personali hanno influito sin dal principio del pontificato a dare un apprezzamento ed una previsione non sempre esatti sullo svolgersi della guerra. Un certo scoraggiamento, visibile anche ad occhio nudo, si è infiltrato nella politica della Santa Sede e ne è una prova, tra le tante, l'ultima lettera del Papa al cardinale Gasparri, lettera di pie lamentele e di voti religiosi, fatto questo caratteristico che denota in Benedetto XV uno stato d'animo di delusione nella politica. Intanto si assicura che il Papa conta molto su mons. Pacelli, nuovo nunzio a Monaco di Baviera, dove accentrerà il lavoro del Vaticano verso gli Imperi centrali, agli effetti della pace. Sul suo successore negli affari ecclesiastici straordinari, mons. Cerretti, che fu agli Stati Uniti e che ora viene dall'Australia, il Vaticano fa pure grande assegnamento per le sue relazioni col nuovo mondo. Del resto Benedetto XV, che riassume sempre in sè la politica vaticana, trova che oggi non vi è meglio da fare che tirare innanzi giorno per giorno e provvedere caso per caso. Uno dei punti che lo preoccupano specialmente è quello della conquista della Palestina da parte degli alleati. Trattandosi di luoghi santi, il Papa desidera salvaguardare i tradizionali diritti e privilegi cristiani del paese del Redentore, ma, per ora, nulla vi è di concreto o quanto si è detto come tale non esce dall'ambito delle induzioni e dei desideri.

Viaggio avventuroso

narrato da un passeggero dell'"Indiana"

Roma, 9, notte.

Un passeggero del piroscafo *Indiana*, sfuggito miracolosamente due volte nel viaggio dall'America del sud a Genova alle insidie dei sottomarini e di una nave corsara tedesca, narra nel *Giornale d'Italia* le vicende del tempestoso viaggio. Il passeggero Carlo Gobbi di Ancona ha detto che il viaggio da Buenos Ayres a Santos procedette senza incidenti e con un mare calmissimo. A Santos l'*Indiana* prese a bordo l'equipaggio di un veliero italiano affondato da una nave corsara tedesca composto di 12 marinai, del capitano e del nostromo, ai quali i colleghi tedeschi avevano fatto subire ogni sorta di privazioni e di umiliazioni. Un brutto momento il piroscafo passò in vista delle coste africane in vicinanza di Dakkar. Tutto l'equipaggio ed i passeggeri si trovavano sopra coperta per la quotidiana istruzione di salvataggio istituita su tutti i piroscafi in previsione di attacchi di sottomarini. Ad un tratto squillò la tromba di allarme. Il comandante che stava in vedetta aveva scorto a circa 12 chilometri una nave corsara. Essa era assai bene mascherata da veliero in regolare navigazione, ma il comandante dell'*Indiana*, uomo assai navigato ormai ed abituato a simili incontri, comprese subito di che si trattava. Intanto la nave nemica stava mettendosi in posizione per attaccarci; volgendoci la poppa, aveva piazzato i suoi cannoni più potenti. In un attimo l'*Indiana* cambiò rotta, evitando di porgere il fianco all'attacco e volgendo a sua volta la propria poppa pure armata di cannoni verso il battello assalitore. Contemporaneamente aveva messo in funzione una caldaia di riserva per imprimere al piroscafo una maggiore velocità. La prontezza del comandante e l'abile manovra compiuta dall'equipaggio con una calma ammirevole, valsero a salvare il piroscafo da una catastrofe. Infatti, la nave corsara dopo averci qualche tempo seguiti, vista l'impossibilità di raggiungerci, rallentò la velocità e così potemmo raggiungere felicemente Dakkar. Durante il pericolo a bordo l'equipaggio ed i passeggeri rimasero tranquillissimi. Non uno diede prova di sgomento. Un altro pericolo l'*Indiana* corse qualche ora prima di arrivare a Gibilterra. Un sottomarino tedesco l'attaccò, ma per fortuna senza risultato, essendo riuscito il piroscafo, grazie alla sua velocità ed alla non comune abilità del comandante, a sfuggire all'attacco. La stessa notte di questo secondo tentativo, il telegrafo Marconi registrò delle segnalazioni di soccorso. Nel primo istante il comandante pensò di accorrere a prestare aiuto ai naufraghi, ma aveva appena girata la poppa che si riuscì a sventare il vile tentativo. Si trattava di un tranello teso da un sottomarino tedesco, avvertito dalle spie del nostro passaggio e che approfittando del sentimento di pietà che anima sempre la gente di mare verso i compagni pericolanti, aveva lanciato il grido di soccorso per attirare il piroscafo sulla sua rotta e silurarlo.

Adunanza dei maestri della provincia di Cuneo

Cuneo, 9, sera.

Si sono qui radunati i rappresentanti delle sezioni dell'Unione Magistrale della Provincia, ed hanno, dopo lungo dibattito, votato il seguente ordine del giorno: «La Federazione delle sezioni magistrali della provincia di Cuneo, considerato che le pensioni liquidate finora ai vecchi maestri, se prima meschine, ora sono affatto insufficienti ai bisogni della loro esistenza, fa voti che il Governo provveda subito, nel modo più efficace, ad una immediata riforma del Monte Pensioni, o per lo meno ad aumentare congruamente gli assegni di pensioni che esso paga attualmente. Visto poi che il Governo ha provvidamente raddoppiato l'indennità caro-viveri a tutti gli impiegati dello Stato ed ai maestri dei ruoli provinciali, fa voti che anche i Comuni autonomi della Provincia e di tutta la Nazione, vogliano riconoscere ai loro impiegati e maestri le stesse disagevoli condizioni economiche dei colleghi, ed aumentare quindi l'indennità caro-viveri concessa. Esaminato il progetto Ruffini sulla nuova scuola popolare e considerato che se essa fosse solo finanziata, come vorrebbe il progetto, dai soli enti locali invece che stabilmente dai Comuni o dallo Stato, non sorgerebbe che in pochissimi centri, nei quali poi ad essa sarebbe preferita la scuola tecnica, o la professionale, o la commerciale, fa voti che il Parlamento nazionale non approvi, nell'interesse della coltura popolare della nazione, il suddetto progetto, e che il Governo voglia invece aumentare per tutti i cittadini (specie nei Comuni rurali) il minimo di istruzione obbligatoria, portando il compimento di essa al termine della 4.a classe invece che della 3.a, ormai riconosciuta insufficiente, e favorire lo sviluppo del corso popolare ora vigente, specie nei centri privi di istituti di ulteriore istruzione tecnica, professionale o commerciale».

Duecentomila lire scomparse da un pacco assicurato

Napoli, 9, notte.

Telegrafano da Trapani che oggi col treno che arriva qui a mezzogiorno pervenivano a quest'ufficio postale due pacchi assicurati contenenti 200 mila lire ciascuno, entrambi diretti a questa sede del Banco di Sicilia e provenienti dalla Direzione di Palermo. Appena arrivati fu avvertito il cassiere della banca signor Manzo per curarne il ritiro. Difatti egli, col ragioniere Torrito, si presentò poco dopo all'ufficio postale per avere la consegna dei pacchi. Mentre questa avveniva, il cassiere ed il ragioniere ebbero il sospetto che uno dei due pacchi, pur non presentando segni visibili di manomissione, non fosse integro, anche perchè di peso inferiore all'altro. Immediatamente, alla presenza dell'ufficiale postale, si procedette all'apertura del pacco sospetto. Vi assisteva anche il direttore della banca appositamente chiamato. Si dovette constatare con grande meraviglia ed emozione che i duecento biglietti da mille lire che dovevano essere contenuti avevano preso il volo miracolosamente, senza che nemmeno fossero stati sostituiti da altra carta.

Il convegno socialista di Milano

Ordine del giorno di moderazione

Milano, 9, notte.

E' durata anche nel pomeriggio la discussione in seno alle organizzazioni politiche ed economiche del partito socialista e della Confederazione generale del lavoro. Si approvò anzitutto un ordine del giorno dell'on. Casalini, nel quale si ...

... Esorta le organizzazioni ad uniformarsi alla propaganda, ai concetti ed agli obbiettivi sinora difesi dal partito ed avverte che solamente agli organi direttivi del partito spetta l'iniziativa di agitazioni di carattere politico generale ed invita pertanto le organizzazioni ed i singoli a non assumere iniziative frammentarie ed isolate che potrebbero compromettere il prestigio politico venuto al partito dal suo atteggiamento.

Con un altro ordine del giorno l'assemblea, a proposito della situazione politica italiana, invita il gruppo parlamentare a provocare dal Governo nella Camera delle dichiarazioni sui suoi intendimenti e ...

... Il convegno, nel quale le discussioni sono state laboriose, ha dato anche il mezzo di uno scambio di idee circa la partecipazione al Congresso internazionale di Stoccolma, ma si è lasciato che deliberi in proposito la Direzione del partito, come ne ha piena facoltà. Sciogliendosi, il convegno ha dato mandato ad una Commissione di stendere, secondo le corse intese, le varie rivendicazioni proletarie del dopo guerra. Nel convegno l'on. Turati ha rappresentato la corrente moderatrice.

Lo svolgimento del processo di spionaggio a Roma

Roma, 9, notte.

Il grave processo per spionaggio contro Archita Valente e compagni, continua a svolgersi abbastanza sollecitamente davanti al Tribunale militare territoriale, presieduto dal colonnello Viganoni. Chiusa l'istruttoria orale, è cominciata la discussione colla requisitoria dell'avvocato militare cav. Bitetti. Non è improbabile che la sentenza potrà essere emanata dentro la settimana.

NOTIZIARIO ITALIANO

E' giunto a Roma l'on. *Arturo Stanley, membro del Parlamento inglese*, nella sua qualità di presidente del Comitato centrale della Croce Rossa britannica. Fu ricevuto da lord Monson, commissario per l'Italia. Egli ripartirà questa sera per il fronte, ove si reca ad ispezionare la sezione della Croce Rossa britannica; e quindi a visitare, per invito delle Autorità italiane, la nostra organizzazione sanitaria. Lord Derby e Monson hanno dato in suo onore una colazione alla quale hanno, fra gli altri, partecipato l'ambasciatore d'Inghilterra Rodd, la contessa Cadorna, il generale Alfieri sottosegretario alla guerra, il conte Della Somaglia presidente della Croce Rossa italiana.

L'arcivescovo di Modena, monsignor Natale Bruni ha pubblicato un appello alla cittadinanza in cui vibra alto il sentimento del maggiore patriottismo. In esso, dopo avere dichiarato consolante questa gara fraterna per soccorrere i soldati combattenti e le loro famiglie, dice che il pensiero deve rivolgersi anche a chi è gloriosamente caduto per la grandezza d'Italia e all'uopo inizia una sottoscrizione, con una sua personale offerta di cinquantamila lire, per la erezione in Modena di un tempio ospitatorio.

Accusato di percosse gravi verso la propria sorella apparve ieri al Tribunale militare di Alessandria il tenente veterinario di complemento Mario Grignani, d'anni 34. Esistevano in famiglia seri dissidi. La sorella del Grignani sosteneva che essa era vittima della brutalità e della malevolenza dei suoi famigliari, che non avevano per lei che del rancore; mentre questi affermavano che tutta la colpa dei dissidi era da rintracciarsi nel pessimo carattere della sorella.

Il Tribunale Militare, accogliendo in gran parte le conclusioni della Difesa, condannò il Grignani alla pena del carcere per un anno col sofferto, concedendo la sospensione della pena e la non iscrizione sul certificato penale. Il tenente Grignani fu tosto rimesso in libertà.

La tragedia dell'Albergo Fenice, a Milano, è stata rivelata nei suoi particolari. Il cameriere Gino Marini, interrogato all'ospedale, ha finito di ammettere che era stato lui ad uccidere la giovane Fiorenza Cecconi perchè si era rifiutata di appartenergli. Spaventato del suo delitto, il giovane aveva quindi tentato di suicidarsi.

Un sedicente sergente maggiore fu arrestato in regione Marchetti di Viarigi (Alessandria). Venne indentificato per Aurelio Lipa, da Milano. Vestiva la divisa di sergente maggiore ed ostentava decorazioni al valore. Si aggirava per i paesi di campagna dichiarando di interessarsi per esoneri e licenze.

I giovani esploratori aretini, appena giunse la notizia ad Arezzo dei danni cagionati dal terremoto nei dintorni, sono accorsi sul luogo del disastro ed hanno prestato opera efficace e sollecita sotto la direzione dei loro istruttori.

NOTIZIE SPORTIVE

La grande corsa ciclistica Torino-Alessandria-Torino

La Federazione ciclistica italiana ha avuto in questi giorni la viva soddisfazione di riconoscere quale sia l'importanza da essa assunta nel campo sportivo e come essa sia apprezzata dalle Società e dai corridori. Infatti alla grande corsa nazionale Torino-Alessandria-Torino per il premio Tedeschi, in due tappe, organizzata da una delle sue più attive e fiorenti affigliate, l'Unione Sportiva Torinese, hanno già data l'adesione non solo la numerosa falange dei soci delle Associazioni federali, ma anche parecchi corridori, che avevano l'anno scorso mutato bandiera.

Le iscrizioni sono aperte a tutto sabato e si ricevono presso l'Unione Sportiva Torinese (Galleria Nazionale). La punzonatura sarà fatta presso la stessa sede sabato sera dalle 21 alle 23. Il ritrovo per la partenza è fissato invece alle ore 5,30 di domenica mattina al campo di giuoco della stessa Unione Sportiva Torinese sito sul corso Stupinigi dietro l'Ospizio di Carità.

Ecco intanto l'elenco dei primi 51 iscritti:

Libero Ozzai, U. S. Torinese — Abelardo Pierino, id. — Ferrieria Donato, id. — Rosso Angelo, id. — Brunetti Giuseppe, id. — Valpreda Giuseppe, id. — Durante Stefano, id. — Migliaia Bruno, id. — Francia Luigi, id. — X, id. — Tonelli Carlo, id. — Cerrato Ernesto, indipendente — Gambino Carlo, id. — Giacobbe Cesare, id. — Odetti Antonio, id. — Gilardi Mario, id. — Mirabelli Lorenzo, La Piemonte — Cerutti Francesco, id. — Schierano Domenico, id. — Pugliesi Giovanni, id. — Soratto Giuseppe, id. — Sonza Giovanni, id. — Monaia Compagnoni Giovanni, id. — Paletto Giuseppe, id. — Capra Augusto, id. — Rosso Francesco, id. — Ratti Arrigo, Royal Athletic Club — Morra Arnaldo, id. — Brizzarello Giuseppe, id. — Bordoni Vittorio, id. — Beltrame Giovanni, id. — Rocci Giuseppe, id. — Sumacco Dante, id. — Rapegni Pietro, id. — Bandino Teodoro, id. — Giuliotti Domenico, id. — Costanzi Giovanni, id. — Beroud Mario, id. — Mano Giuseppe, id. — Xenote Luigi, id. — Vassini Clemente, U. S. Petrarca — Pasta Vittorio, id. — Appendino Michele, id. — Bianco Vincenzo, id. — Moretti Umberto, id. — Olivero Tullio, id. — Molena Giuseppe, indipendente — Negro Alessandro, id. — Rollard Giuseppe, id. — Drago Luigi, id. — Poggio Giovanni, U. S. Petrarca.

Un grande "match" a Torino

L'importante match di foot-ball, organizzato pel giorno 20 corrente mese dalle autorità federali, col volonteroso concorso di tutte le Società calcistiche torinesi, si svolgerà sull'ampio campo del F. C. Juventus. Sullo stesso terreno si effettuerà pure domenica prossima l'ultimo e decisivo incontro pel possesso della Coppa piemontese 1916-17 tra le squadre dei Clubs Juventus e Torino.

Pozzo Giovanni, gerente.

Torino, 1917 — Tip. FRASSATI e C.